

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scioperi nelle università spagnole mentre aumentano le violenze dei franchisti

In ultima

Oggi a Roma i funerali di Pasolini Permangono punti oscuri sulla tragedia

Sono fissati per oggi pomeriggio alle 17, a Roma, i funerali dello scrittore Pier Paolo Pasolini: il corteo muoverà da largo Arenula sino a Campo de' Fiori. Qui pronunceranno le orazioni funebri lo scrittore Alberto Moravia e il compagno Aldo Tortorella della Direzione del nostro partito. La salma sarà tumulata domani a Casarsa in Friuli. Mentre la città si prepara quindi a tributare l'ultimo omaggio, continuano le indagini per chiarire ogni punto oscuro della tragedia. Il magistrato attende dalla polizia un nuovo rapporto sul giovane arrestato reo confessato, prima di interrogarlo ancora. Si vuol conoscere in particolare se il giovane avesse già in precedenza conosciuto lo scrittore. La famiglia di Pasolini, che si è costituita parte civile, chiede che ogni accertamento venga fatto, per fugare qualsiasi dubbio sulla meccanica e sul movente del delitto: l'autopsia, dopo aver stabilito che Pasolini era ancora vivo quando l'auto gli è passata sopra, non ha fugato altri dubbi sulle armi che sono servite a colpirlo. **A PAG. 8**

Il Veneto è diverso

IL VENETO è diverso. La immagine alla quale per tanti anni ci eravamo abituati è mutata in modo sostanziale. Non è più l'area politica conservatrice e subalterna, serbatoio di voti della DC e un perno essenziale della gestione centrista e moderata del paese. Il voto del 15 giugno non ha determinato soltanto spostamenti di rilievo nei rapporti di forza tra i partiti, ma un vero e proprio salto di qualità che investe — per la prima volta dal 1948 — il quadro politico complessivo della Regione. Se da un lato infatti le sinistre, PCI e PSI e altre forze laiche, amministrano oggi direttamente Venezia, capoluogo della regione, due province, oltre un centinaio di comuni, più di un milione di veneti; dall'altro lato è venuto affermandosi un processo più generale, che ha investito e impegnato nella sua dinamica la stessa DC. Il partito cioè che, mantenendo il 48% dei voti, esercita ancora un peso decisivo nel Veneto, un ruolo non certo secondario nella vita della DC a livello nazionale.

Alla Regione le forze costituzionali giungono a un accordo per il funzionamento del Consiglio regionale e per la sua presidenza alla quale viene eletto un socialista; si confrontano poi seriamente sul programma e si forma un governo DC-PSI che ha l'assistenza del PCI, del PSI e del PSDI; due capoluoghi, Verona e Treviso, si va ad accordi programmatici con il PCI che su questa base espone un voto favorevole alle giunte, sollecitato o accolto dalla stessa DC; in altri capoluoghi, Padova e Vicenza, si va ad accordi programmatici e all'estensione del PCI in altri comuni ancora si creano situazioni analoghe e in alcuni casi è la DC che si astiene su giunte PCI-PSI.

PER quanto ci concerne, noi comunisti abbiamo impegnato con convinzione le nostre forze per sviluppare il processo in positivo; lo abbiamo fatto nel Veneto con coraggio e consapevolezza. Non abbiamo avuto timori, anche là dove siamo numericamente deboli, ad assumerci pesanti responsabilità. Qualcuno ha detto che i comunisti «forzano» nel Veneto per accelerare i tempi del compromesso storico sul piano nazionale; dissero questo anche in occasione della intesa di Venezia del 23 dicembre dello scorso anno.

Se in ciò si vuole vedere un nostro preteso strumentalismo, vuol dire che si riduce in modo sciocco e banale la proposta politica dei comunisti. La nostra sollecitazione coraggiosa ai processi unitari anche nel Veneto nasce prima di tutto dalla realtà delle cose, dalla esigenza di dare risposta ai problemi posti dalla crisi, e che riguardano il posto di lavoro di grandi masse di operai occupazione e la produzione nella piccola e media industria o in grandi complessi come la Lanerossi, la Zanussi, la Montedison, la crisi che investe le campagne, i problemi gravi delle genti della montagna veneta o del Polesine, la vita di intere città, Venezia soprattutto.

Invece si vuole sottolineare il fatto che i comunisti, anche nel Veneto, non considerano con timore subalterno la forza della DC, ma al contrario perseguono con coerenza la via delle più larghe intese tra le forze democratiche, allora si coglie un dato reale. In questo caso tutti i democratici non possono che augurarsi che tale processo vada avanti anche e soprattutto nel Veneto, poiché da qui può venire un contributo non secondario a trovare quella strada nuova che il Paese deve necessariamente percorrere per la sua ripresa e il suo rinnovamento.

Rino Serri

Commenti e ipotesi sull'allontanamento di Schlesinger e del capo della CIA

Dissensi di politica estera dietro i mutamenti in USA

Ford: «Ho voluto nel governo uomini di mia piena fiducia» - Confermate le previsioni sugli «uomini nuovi» nel Pentagono, nella CIA e nel Consiglio per la sicurezza nazionale - Le «Izvestia» sottolineano il ruolo contrario alla distensione svolto dall'ex ministro della difesa

Celebrata da soldati e popolo la giornata delle FF.AA.

La «Giornata delle Forze Armate» è stata celebrata ieri in tutta Italia con una serie di manifestazioni. A Roma il Capo dello Stato ha reso il tradizionale omaggio al Milite Ignoto. Le più importanti cerimonie hanno avuto luogo a Bari, al sacrario dei caduti d'oltremare, dove ha parlato il presidente del Consiglio Moro, e al sacrario di Redipuglia, presente il ministro Forlani. Festosi incontri fra soldati e cittadini si sono avuti nelle caserme e nelle altre installazioni militari. Il compagno Enrico Berlinguer si è recato nella caserma dei «Lancieri di Montebello», nel quartiere romano dove egli abita. Manifestazioni e ricevimenti, promossi dai Comuni e dalle Regioni, si sono svolti in numerose città fra cui Firenze, Modena, Bologna, Milano, Torino, Genova e Napoli.

ALLE PAGINE 2 E 8



WASHINGTON, 4. Il Presidente americano Ford ha spiegato ieri sera, in termini sostanzialmente elusivi, i motivi che lo hanno indotto a procedere al rimpasto del suo governo, dal quale ha escluso il segretario alla Difesa Schlesinger e il capo della CIA Colby e nel quale ha fatto entrare il tenente generale Snowcroft come capo del Consiglio per la sicurezza nazionale. Sul significato e la portata del rimpasto, per ora ci sono solo interpretazioni e ipotesi. Chiari-menti potranno venire nei prossimi giorni quando il Congresso sarà chiamato a pronunciarsi sulle decisioni del Presidente. Non si è trattato di divergenze di vedute, questa la tesi di Ford: «Ho semplicemente voluto nel governo uomini di mia piena fiducia».

Non ci saranno cambiamenti nella politica estera. Rockefeller? Ha deciso di sua volontà di non ripresentarsi per l'ufficio di vice Presidente nelle elezioni del 1976. Ford ha qui aggiunto di non sapere chi prenderà come «compagno di corsa» nella prossima campagna elettorale e ha detto che comunque Rockefeller gli ha promesso il suo aiuto.

La posizione di Kissinger nella compagine governativa è diminuita in seguito all'allontanamento dalla direzione del Consiglio per la sicurezza nazionale? Ford: «Permettete che io dichiaro tassativamente che il segretario di Stato Kissinger ha compiuto un lavoro superbo come ministro degli esteri e come mio assistente per le questioni della sicurezza nazionale. Egli continuerà ad avere il ruolo dominante nella formazione e nell'attuazione della politica estera».

Perché è stato sostituito il ministro della Difesa Schlesinger? Risposta laconica e vaga: «Qualsiasi Presidente deve avere, per svolgere il lavoro necessario, la propria squadra nell'ambito della politica estera». Qui è opportuno ricordare che da tempo era nota l'esistenza di divergenze di pareri fra Schlesinger e Kissinger in materia di politica estera, in particolare a proposito del disarmo e dei rapporti con l'Unione Sovietica. Negli ambienti di Washington si definiva «più dura» la politica di cui Schlesinger era fautore.

Nel corso dell'intervista Ford ha avuto ovviamente parole di elogio per gli uomini che aveva ereditato dal governo Nixon e che ora ha allontanato, e parole calorose ha avuto per coloro che ne prendono il posto: Donald Rumsfeld al Pentagono come segretario alla difesa (finora capo del personale della Casa Bianca), George Bush alla direzione della CIA (finora è stato capo della missione diplomatica a Pechino) e il già citato George Snowcroft (attuale vice di Kissinger) nel Consiglio per la sicurezza nazionale.

Ford ha detto di aver deciso e attuato il rimpasto di propria iniziativa, senza pressioni o suggerimenti esterni: «Ho predisposto tutte le pedine e queste si sono allineate alla perfezione... Desideravo giocare con la mia squadra». Sono i miei uomini, proprio quelli che volevo e spero che il Senato li confermi quanto prima.

Ha ripetuto che è necessario mantenere un rapporto di «scorrevole» con i responsabili dei settori più importanti «piuttosto che perdere tempo a comporre divergenze di opinioni». Con Bush a capo della CIA, secondo Ford, proseguirà la politica di cooperazione con il Congresso (e quindi le inchieste sui servizi segreti non dovrebbero arrestarsi).

Di questo gruppo, in verità, l'uomo che maggiormente attira l'attenzione in questo momento è Rumsfeld, 43 anni, entrato al Congresso a 29, ambasciatore USA presso la NATO prima di essere chiamato da Ford alla Casa Bianca. Viene definito un politico «brillante» e gli viene profetizzato «un futuro aperto» in campo nazionale. Si ricorda che è legato a Ford fin dal 1965 quando aiutò l'

Alla vigilia del «vertice» dc della Camilluccia

Apprezzamenti di PSI e PRI per la linea di Zaccagnini

De Martino concorda anche sul tipo di soluzioni da adottare per la RAI-TV - Dichiarazioni di Biasini - Da oggi alla Camera la discussione sulla legge Visentini

In un momento in cui governo e partiti sono chiamati a misurarsi ai problemi della crisi del Paese, il dibattito politico rispecchia gli aspetti di uno sforzo certamente non facile, e che sta suscitando (specialmente in alcuni settori democristiani) resistenze e contraddizioni. Non manca qualche elemento di novità: a partire dalla scorsa settimana, infatti — soprattutto in seguito ai lavori del Comitato centrale del PCI — si va manifestando tra le forze politiche un maggior spirito realistico. Alcuni «nodi» sono stati individuati e la necessità di un confronto più stringente sulle questioni di contenuto, sulle cose da fare, è ora più largamente avvertita.

La disputa sulle questioni di schieramento politico, sulle «formule», è diventata patrimonio quasi esclusivo di alcuni gruppi dorotei e fanfaniani della DC: si tratta, appunto, di uno dei vari punti di battaglia dei settori più conservatori del partito. La segreteria democristiana, come del resto quella socialista e quella repubblicana, ha però riconosciuto l'esigenza di giungere a una discussione concreta su di un programma a medio termine, e su questo imperna la propria attività politica. Proprio ieri, parlando a Bari in occasione del 4 Novembre, l'on. Moro ha concluso il suo discorso sottolineando che oggi più che mai occorre «un impegno concordato delle forze politiche e sociali» e una tensione civile che salvaguardi l'Italia dai rischi della disgregazione di cui governo e partiti sono chiamati a misurarsi ai problemi della crisi del Paese, il dibattito politico rispecchia gli aspetti di uno sforzo certamente non facile, e che sta suscitando (specialmente in alcuni settori democristiani) resistenze e contraddizioni.

Per il Sahara tensione tra Algeria e Marocco. Mentre il primo ministro marocchino ha concluso i colloqui a Madrid, cresce la tensione tra Algeri e Rabat per la questione del Sahara spagnolo. Il governo algerino ha definito la marcia — che nel frattempo è stata sospesa per ordine di Hassan — come un atto dalle conseguenze incalcolabili per la pace. **IN ULTIMA**

Criminale gesto di provocazione a Roma

TRE FALSI AGENTI HANNO FATTO SALTARE UNA CENTRALE DELLA SIP

Danneggiati gli impianti del «187» e l'intero piano della direzione commerciale per il Lazio - L'attentato rivendicato da un gruppo che si definisce «Lotta armata per il potere proletario» e che ha fatto esplodere un ordigno in via del Tritone



Investigatori dei carabinieri e della polizia esaminano le tracce lasciate dall'esplosione nell'interno della centrale SIP

«Siamo della polizia, dobbiamo controllare se nella centrale è stato collocato un ordigno esplosivo». Con questa affermazione tre falsi agenti di PS, due in divisa, il terzo in abiti borghesi, si sono presentati all'uscire del centro commerciale SIP di viale Cristoforo Colombo a Roma. Indisturbati, hanno piazzato quattro bombe nel grande salone che ospita decine di centraline di derivazione. Poi hanno avvertito l'usciera e una guardia giurata che era con lui: «Fate sgomberare il palazzo, fra dieci minuti ci sarà un'esplosione». Allontanandosi i tre sono riusciti ad sfuggire un'altra guardia giurata che, convinta di trovar-

g. pa.
(Segue in penultima)

Metodi terroristici

L'attentato terroristico che ieri ha preso di mira uffici della SIP a Roma costituisce, anche per le particolari modalità con cui è stato attuato, un fatto di estrema gravità. Esso fa seguito ad altri gesti criminali compiuti in questi ultimi tempi contro installazioni e centraline telefoniche.

Nell'attentato, rivendicato da un gruppo che in un manifesto si è firmato «Lotta armata per il potere proletario», è chiaro l'intento provocatorio e eversivo. Allo stesso modo non può non essere denunciato chiaramente in tutte le sue pericolosità il tentativo di strumentalizzare forme di lotta sbagliate, come quella della autoriduzione. Le stesse organizzazioni che appoggiano questo tipo di protesta hanno ripetutamente condannato gli attentati alle sedi della SIP.

E' evidente che simili gesti contribuiscono unicamente ad alimentare la spirale della provocazione e della tensione. Siamo di fronte a metodi terroristici a cui possono ricorrere solo i nemici della democrazia, del movimento operaio e popolare.

Scandalosi aumenti che arrivano fino a 70 milioni

Liquidazioni «d'oro» al Banco di Napoli

Episodi sconcertanti anche alla Banca d'Italia: un funzionario, dopo essere stato superpensionato, assunto all'Ufficio Cambi a 28 milioni l'anno

La «firma retributiva» non si ferma certo all'apparato dello Stato. Anzi, rammenta forse ancor più nel passato e nel settore bancario. Al Banco di Napoli, per esempio, sono entrate da pochi mesi in vigore le pensioni d'oro per dirigenti e funzionari. Soltanto ora si è saputo che il consiglio d'amministrazione, su pressione della Federdirigenti e con l'opposizione dei sindacati confederali, ha deliberato nel luglio del 1974, che a partire dal 28 aprile del 1975, viene corrisposta una maggiorazione del 25% per i funzionari e del 50% per i dirigenti, oltre alla normale indennità agiungiva di cessazione (come viene chiamata la liquidazione). Qual è l'effetto del provvedimento? Facciamo alcuni esempi: un direttore centrale (capo servizio della direzione generale, direttore delle filiali di Roma, Napoli e Milano) percepisce di solo aumento quello che un capoufficio di servizio (indennità, infatti, per un direttore si ag-

naufragio

OGGI

IERI i giornali davano notizia della coniazione, da parte dell'onorevole Zaccagnini, dei massimi esponenti dello scudo crociato che si troveranno alla Camilluccia domani, al proposito di una che oggi avvertiva che questo incontro era stato deciso dal segretario democristiano dopo un suo colloquio con l'on. De Martino, reduce dall'aver visto l'on. Berlinguer, e dopo un lungo pour-parler col segretario repubblicano on. Biasini. E i socialdemocratici (onorevole Zaccagnini non li ha visti)?

Voi scherzate pure, compagni, e se i tempi ve lo permettono, divertitevi, ma sappiate che noi non siamo affatto tranquilli per i socialdemocratici, perché non vorremmo che lasciati così soli, finissero per commettere qualche gesto di irrimediabile disperazione. Che esistano ancora pare sicuro, visto che anche ieri notte, al largo di Ostia, sono stati visti alzarsi al-

cuni razzi luminosi. Ma avranno ancora viveri? Possibile che gli duri tanto la cioccolata? Il loro giornale, «L'Unità», arriva ormai trasportato dalle onde, sigillato nelle bottiglie del sen. Saragat. Ma poiché non tutti si sono imbarcati nella nave della DC, ormai in pieno naufragio, anche i pochi che sono rimasti a terra ci procurano molte ansie. L'on. Cariglia, per esempio, è uno di quelli rimasti, e noi siamo riusciti a tranquillizzarci soltanto sull'impiego delle sue mattinate: immaginiamo che si alzi tardi, che perda tempo a fare mille cosette domestiche, e poi, sui tarai, esce e va a comperare qualche giornale. Mentre è dal giornalaio passa un uomo che indossa uno strano indumento di tela blu. L'on. Cariglia che è, in fondo, un sociologo, si informa: «Quel vestito lì — gli spiega l'edicolante — si chiama tuta. Lo portano gli operai». Il capo gruppo dei deputati del PSDI

non chiede altre spiegazioni, ma pensa che davvero a questo mondo se ne impara sempre una. Intanto è venuto il pomeriggio ed è a questo punto che si pone la grande domanda: riuscirà ad sfuggire un'ultima guardia giurata che era con lui: «Fate sgomberare il palazzo, fra dieci minuti ci sarà un'esplosione». Allontanandosi i tre sono riusciti ad sfuggire un'altra guardia giurata che, convinta di trovar-

Fortebraccio

CONCLUSO A BARI IL CONVEGNO SU « TOGLIATTI E IL MEZZOGIORNO »

Un complesso rapporto tra ricerca storica e azione politica nel Sud

Compiuta una attenta analisi delle lotte meridionali degli anni '50 e delle connessioni con quelle della classe operaia del Nord — Gli interventi di Tortorella, La Torre, Alinovi, Ingrao e le conclusioni di Villari

Dal nostro inviato

Un convegno che ha avuto come relatori cinque storici e ha visto, nel dibattito, un forte, se non addirittura prevalente, impegno di dirigenti politici del nostro partito, non poteva non presentare elementi di interesse anche per questo specifico aspetto rappresentato dall'incontro tra ricerca e politica. È stato questo uno dei dati di novità e anche di stimolo emersi dalla discussione che per due giorni si è protratta al convegno dell'Istituto Gramsci su « Togliatti ed il Mezzogiorno », conclusosi oggi a Bari. È stato, in particolare, tratto da Villari, giustamente non sono stati valorizzati soltanto i contributi venuti alla individuazione ed all'approfondimento di alcuni nodi centrali della storia e della ricerca, ma anche la ricognizione del rapporto (in rapporto alla più generale storia del paese), ma, proprio grazie alla esperienza concreta vissuta in questi giorni, sono stati forniti nuovi elementi di valutazione (e non puramente di metodo) sul tipo di rapporto che al fare politica deve venire dalla ricerca, e viceversa.

Lavoro collettivo

A questo proposito alcune considerazioni erano state già fatte da Tortorella, il quale si è richiamato a passati momenti di difficoltà incontrati nel rapporto tra il partito e la ricerca, ma, in questi giorni, l'ampiarità degli orizzonti della ricerca, il differenziarsi degli accenti, delle linee interpretative, delle scuole hanno reso assai più complesso il rapporto tra lavoro collettivo, per un confronto permanente più ampio. Nell'impegno a superare questa difficoltà Tortorella inserisce anche il convegno su Togliatti come elemento di ricchezza e di stimolo, ma, in queste giornate animate dalla volontà di estendere ed approfondire la ricerca della realtà, la capacità di ricognizione obiettiva e di scoperta oggettiva, e di scoperta politica, politica senza questo continuo sforzo di analisi, senza respiro culturale; ma anche una cultura si isterilisce senza una sollecitazione e una domanda più estesa. Questo non significa, ha chiarito Tortorella, premere per una immediata politicizzazione della ricerca; al contrario può servire a rilanciare una indagine politica più rigorosa, in ogni campo, compreso quello della storia.

Il convegno, ha detto Tortorella, dimostra l'utilità di questo sforzo, e che, se è sistematico e provocare un confronto ancor più ampio e differenziato (e bisogna aggiungere che i primi passi in questa direzione sono stati fatti anche qui a Bari, perché ai suoi avuti anche interventi esterni, come quelli di Allum, di Giarrizzo, di Fiore e di altri professori universitari).

All'esigenza di un confronto ampio e differenziato si è richiamato anche Villari nelle conclusioni, svolgendo una serie di considerazioni non puramente di metodo, ma anche in merito del rapporto tra ricerca e politica. Innanzitutto, in questo approfondimento storico, ha detto Villari, c'è da superare una certa impostazione (« ad essere troppo ripiegati su noi stessi ») per andare invece ad una discussione su noi stessi nel confronto con gli altri. D'altra parte, un contributo per una ricerca storica, la quale con estrema lucidità, al di fuori di suggestioni troppo strettamente politiche, sappia indagare sui fatti, non può essere la pretesa di individuare precursori e limiti, ma invece con l'intento di portare alla comprensione dei motivi più profondi, delle ragioni più strutturali, della complessità e cioè della reale articolazione del fatto storico.

A questa ricerca storica il convegno, peraltro, ha fornito numerosi stimoli e sollecitazioni, arrivando anche alla individuazione pressoché univoca di alcuni momenti chiave della storia meridionale. È emersa con forza, ad esempio, la considerazione che le vicende delle lotte politiche e dei loro sbocchi nel Mezzogiorno a cavallo tra la fine degli anni '40 e la prima metà degli anni '50 non possono essere viste come un fatto isolato al Mezzogiorno, ma in connessione con quello che era l'orientamento delle organizzazioni e del movimento di quella classe operaia al Nord e della classe operaia al Sud, e della loro articolazione. All'acquisizione di questo dato si è pervenuti sulla base di una attenta analisi e di interessanti riflessioni sui motivi che portarono le lotte per la ricerca del Mezzogiorno ad esplicare appieno il segno politico di rinnovamento, di cui pure erano cariche.

Secondo Pio La Torre, un primo limite da individuare è la mancanza di un chiaro e netto schieramento stesso coinvolto in quelle lotte (si trattava innanzitutto dei contadini poveri e dei braccianti); il secondo limite fu il mancato rapporto che allora, dice La Torre, non venne nemmeno posto tra queste lotte, gli strumenti di democrazia di base che con esse sorgevano e le istituzioni. La Torre rileva una mancata saldatura in quegli anni tra il meridionalismo e l'autonomismo in Sicilia e in Sardegna ed invita ad approfondire le ragioni di ciò non riconducibili, sostiene, ad un sindacalismo imperniato sul contrattualismo, non vennero valutate appieno sia sul terreno politico che su quello economico. Anzi, i processi storici venivano ancorati, letti sulla base della teoria terzinternazionalista.

Le lotte del '49-'50, scontano, peraltro, il fatto che si sviluppano nel momento in cui, per la classe operaia del Nord è costretta ad avviare ai posizioni difensive; è questo un altro elemento di grande rilievo che è emerso dal convegno.

« È stato chiesto perché mai quelle lotte per la terra, che pure vennero a dare un duro colpo ad un blocco agrario certamente non in crisi, ma che invece si rilanciarono, si risolsero in un interno elemento di forza e di aggressività, non costituirono la premessa di un tipo nuovo di sviluppo, non diedero l'avvio a processi unitari, anzi, si risolsero in un'impasse di difficoltà e riflussi. »

Gli anni '48-'53

Alinovi rileva che uno dei nodi del rapporto con la classe operaia del Nord, da modificare, è la lotta del Sud, attraverso e collocazione nelle lotte del movimento operaio al Nord e rileva che allora mancò un discorso complessivo di insieme, un progetto di unificazione del movimento di massa. Esistevano, certo, problemi di condizionamenti internazionali, ma vi erano anche difficoltà di orientamento all'interno del partito, vi era debolezza di una strategia unitaria che non comprendeva, ad esempio, certe iniziative socialiste nei confronti del mondo cattolico e del partito cattolico. Ingrao, per il quale le lotte del '49-'50 sono il primo vero momento di « fuoriuscita dal massimalismo e dal bordighismo » e il primo vero momento di unificazione delle masse, ritiene che il limite di quelle lotte consistesse nel fatto che il livello di unificazione tra le forze sociali attorno a una proposta politica, si realizzò in una parte ancora in termini di difesa di un quadro di libertà, non su una proposta costruttiva generale; quelle lotte si consumarono, restando separate dal movimento al Nord; la battaglia comune contro la restaurazione capitalistica restò affermata nella sua generalità.

Ingrao ha detto che nel rapporto con la classe operaia del Nord, la questione centrale di quegli anni, e quindi per quelle lotte, fosse quella della

autonomia, ovvero della rapporto lotte-masse-istituzioni. Il ritardo grave che si ebbe su questi problemi pesò molto, nel senso che venne a mancare in tal modo un anello importante e quella strategia ed a quella analisi togliattiana, che miravano a chiamare la classe operaia ad avviare una fase di direzione cosciente della vita produttiva e sociale del paese. A tutto ciò seguì poi anche una incomprensione dei processi reali che venivano avviati nel paese. Ingrao non ritiene che nel '48-'50 gran parte dei giochi fossero stati già fatti. Nel '53, proprio per effetto della sconfitta sulla legge truffa, la borghesia era impegnata in un'opera di riorganizzazione sociale, produttiva ed istituzionale, e dice Ingrao, il quadro del fiume non era ancora compiuto.

Ma le novità che si delineavano (una DC che con Fanfani e Mattei assumeva la ideologia produttivista, la creazione di strumenti più ampi di consenso, l'avvio della fase di sindacato, il sindacalismo imperniato sul contrattualismo), non vennero valutate appieno sia sul terreno politico che su quello economico. Anzi, i processi storici venivano ancorati, letti sulla base della teoria terzinternazionalista.

Lina Tamburrino



Cittadini romani visitano, in occasione della «Giornata delle Forze Armate», una caserma della capitale. Numerosi, come sempre, i bambini

« La giornata delle Forze Armate » celebrata in tutta Italia

FESTOSO INCONTRO FRA POPOLO E SOLDATI IERI NELLE CASERME

L'omaggio del Capo dello Stato al Milite Ignoto - Discorsi commemorativi di Moro a Bari e di Forlani al sacrario di Redipuglia - Il compagno Enrico Berlinguer visita una caserma di Roma - Ricevimenti promossi da Comuni e Regioni

Festosi incontri fra popolo e soldati, nelle caserme, negli aeroporti, nelle basi navali e sulle unità della Flotta, hanno caratterizzato la «Giornata delle Forze Armate», celebrata ieri in tutta Italia con una serie di cerimonie. Ricevimenti si sono svolti in molte città per iniziativa degli enti locali e delle associazioni di cittadini. In Sicilia, ad esempio, il presidente della Repubblica, ha visitato il sacrario del Milite Ignoto. Altre corone sono state deposte dai sen. Venanzetti e dall'on. De Meo in rappresentanza dei due rami del Parlamento, e da delegazioni della Regione, del Comune, della Provincia e di associazioni patriottiche e d'armati.

A ROMA, come di consueto, il Presidente della Repubblica si è recato in mattinata al sacrario della Patria, ed ha affermato che « la difesa della Patria » ed ha affermato che « l'Italia » si è inserita quindi agevolmente nella logica della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che ha posto ad un tempo il principio della intangibilità delle frontiere, e quello della crescente cooperazione economica e dell'intensificarsi dei rapporti tra gli uomini e i popoli. »

Un'altra cerimonia ufficiale si è svolta al Sacrario di Redipuglia, dove ha parlato di fronte a 60.000 persone convenute qui per il tradizionale pellegrinaggio, il ministro della Difesa Forlani. Egli ha auspicato l'unità degli italiani « che vogliono contrastare la violenza, l'odio, le spinte divergenti e lottano invece per far prevalere le ragioni di una nuova e più concreta solidarietà nazionale », ed ha affermato che « davanti ai caduti di tutte le guerre, dal Risorgimento alla Resistenza, vogliamo rinnovare e consacrare il vincolo, il legame profondo che unisce il popolo alle forze armate. »

Durante tutta la giornata di ieri migliaia e migliaia di cittadini hanno visitato le caserme e le altre installazioni militari. A ROMA il compagno Enrico Berlinguer si è recato in mattinata alla caserma del reggimento « Lancieri di Montebello », situata nel quartiere della « Palatia ». Il senatore generale del nostro Partito, che aveva con-

se uno dei figli, Marco, è stato ricevuto con viva cordialità dal comandante tenente colonnello Porpora, che lo ha accompagnato nella visita alla caserma conversando a lungo sui problemi delle forze armate. Il compagno Berlinguer — con lui erano i compagni sen. Ugo Pecchiolo e on. Aldo Di Alessio, membri delle commissioni Difesa del Senato e della Camera, il segretario della Federazione comunista romana Luigi Petroselli, il compagno Francesco Riparelli, del comitato centrale, e il compagno onorevole Ugo Vetere — si è anche intrattenuto con un folto gruppo di soldati e di cittadini che gli si sono fatti attorno fraternamente.

Delegazioni del PCI — composte da dirigenti del partito e da parlamentari — dell'ANPI e delle altre associazioni partigiane, hanno visitato le caserme dell'Esercito, gli aeroporti e le basi navali di Roma e di tutta Italia.

A BOLOGNA, a Palazzo d'Accursio, ha avuto luogo il tradizionale ricevimento in onore delle autorità e delle rappresentanze militari. Nella caserma « Mameli » sono state consegnate ricompense al valor militare a sette partigiani caduti nella guerra di Liberazione e al caporal maggiore Ambrogio Auregli. In serata, al Palazzo dei congressi, è stato dato un concerto di musiche da camera e operistiche. Tutti i militari in divisa hanno potuto circolare gratuitamente sui mezzi pubblici di trasporto, mentre l'Amministrazione comunale ha offerto ai militari un congruo numero di biglietti per la partita di calcio Bologna-Florentina, che si svolgerà domenica prossima allo stadio di San Siro.

A TORINO, un ricevimento si è svolto nella sede del Comune. Vi hanno preso parte il presidente del Consiglio dei ministri Carlo Azeglio Napolitano, il sindaco Diego Novelli, il presidente della Regione Viglione e il presidente della Provincia Salveti. Era presente anche il compagno on. Giancarlo Pajetta, della Direzione del Partito. Nel corso del cordiale incontro hanno preso la parola il presidente del Consiglio Napolitano, il sindaco Diego Novelli, il presidente della Regione Viglione e il presidente della Provincia Salveti. Era presente anche il compagno on. Giancarlo Pajetta, della Direzione del Partito. Nel corso del cordiale incontro hanno preso la parola il presidente del Consiglio Napolitano, il sindaco Diego Novelli, il presidente della Regione Viglione e il presidente della Provincia Salveti. Era presente anche il compagno on. Giancarlo Pajetta, della Direzione del Partito.

A FIRENZE la giornata delle forze armate è stata solennemente celebrata con una manifestazione in piazza della Signoria, presenziata dalle massime autorità politiche e militari ed esponenti delle associazioni partigiane e combattentistiche. Il saluto della città è stato recato dal sindaco Spadaccia e della segreteria uscente del partito. Quei pomeriggio il congresso ha discusso una sola mozione, quella appunto che riassumeva la linea della segreteria uscente della Costituzione. Si discuteva con il PSI. L'ha discussa molto rapidamente, il mitando le divergenze agli aspetti marginali. L'opposizione al « patto federativo », che era venuta clamorosamente alla luce ieri durante i lavori della commissione congressuale, si è diluata nel corso della notte dopo un lunghissimo colloquio che ha visto di fronte dissidenti e una rappresentanza della maggioranza. È rimasta in gioco alla fine solo la mozione della segreteria, che ha dovuto, per ricevere una certa unità, fare delle concessioni. Nella mozione resta quindi l'invito alla collaborazione di-

A MILANO una numerosa rappresentanza del presidio militare della città si è incontrata a Palazzo Marino con gli esponenti del partito democratico, del sindacato e delle associazioni partigiane e antifasciste. Nel corso del ricevimento hanno preso la parola il sindaco Aldo Aniasi e il comandante del Presidio gen. Antonio D'Anza. Era presente fra gli altri il presidente della Provincia compagno Roberto Vitali. Un altro ricevimento ha avuto luogo alla « Casa del militante ».

A NAPOLI la giornata del IV novembre è stata celebrata con una pubblica manifestazione sulla Rotonda di via Caracciolo davanti al monumento ad Armando Diaz, presenti soldati, sottufficiali e ufficiali compresi i comandanti delle tre armi. Nel corso della cerimonia ha preso la parola il sindaco della città compagno Maurizio Valenzi, il quale ha esaltato l'unità tra popolo e forze armate che sono — ha detto — « una componente inseparabile ed essenziale dello Stato e della vita nazionale. »

A GENOVA, una manifestazione popolare si è svolta in piazza Vittorio, davanti al monumento ai Caduti, presenti il presidente della Regione, compagno Angelo Carrossino, il presidente della Provincia, Rinaldo Magnani, il vice sindaco di Genova, Giorgio Doria, autorità militari e soldati delle tre armi. Sono state consegnate sei medaglie al valor militare alla memoria di partigiani caduti nella Resistenza. Un lunco corteo ha attraversato le vicine cittadine.

Cerimonie e incontri fra popolo e soldati si sono svolti nei Friuli Venezia Giulia, nel Veneto, in Sardegna, in Sicilia e nelle altre regioni.

Vincenzo Vasile

Sergio Pareda

Oggi in commissione i senatori del PCI presentano gli emendamenti

I comunisti chiedono ulteriori stanziamenti per il bilancio statale

I finanziamenti, che comportano un aumento di spesa di 1635 miliardi, riguardano l'edilizia, il trasporto pubblico, l'energia, le Regioni e il risanamento dei deficit comunali e provinciali - Necessario rilanciare la spesa in investimenti

Il dibattito in Parlamento sul bilancio dello Stato è praticamente aperto. I senatori comunisti hanno già presentato un complesso di emendamenti per le entrate finanziarie, mentre in commissione Bilancio saranno presentati quelli relativi agli aumenti ed alle modifiche delle spese.

Nella preparazione e presentazione degli emendamenti, i parlamentari comunisti sono ispirati alla scelta politica che era stata già annunciata nel corso della conferenza stampa tenuta dai gruppi parlamentari del PCI sul bilancio, appunto che sulla politica economica. In sostanza, venne detto in quella sede, la discussione sul bilancio statale in Parlamento deve essere l'occasione per delineare le linee del programma a medio termine, attorno al quale sono concentrati, in questi giorni, l'attenzione ed il dibattito nelle forze politiche e tra le forze politiche.

Da qui, dunque, la natura ed il carattere degli emendamenti presentati, i quali costituiscono una sorta di raccordo tra i decreti congiunturali e l'approvazione del programma a medio termine. Anche per questo la presentazione e la discussione di questi emendamenti saranno una occasione per verificare il grado di coerenza fra le forze politiche ad affrontare le questioni connesse alle prospettive più generali della economia del paese.

In questi giorni vi sono state e continuano ad esservi dilatate le posizioni di una parte di esponenti governativi su tali problemi ed è perciò da attendersi che la discussione in Parlamento offra la occasione per conoscere realisticamente l'orientamento e gli intenti ufficiali del governo.

Gli emendamenti presentati dal PCI comportano un aumento di spesa per 1.635 miliardi di lire. Tale aumento è così articolato:

- 1) un finanziamento di 500 miliardi di lire per un programma pluriennale di edilizia sovvenzionata per la parte relativa all'esercizio finanziario del prossimo anno;
- 2) un aumento di 300 miliardi di lire, da assegnare alle Regioni, ai Comuni e ai piani regionali di sviluppo e da destinare al finanziamento di progetti esecutivi per la irrigazione e la zootecnia;
- 3) un contributo di 35 miliardi di lire alle Regioni e viceversa, per la parte di bilancio in deficit dei Comuni e delle Province;
- 4) un aumento di 300 miliardi di lire per il fondo di dotazione dell'Enel;
- 5) uno stanziamento di 500 miliardi di lire per il fondo destinato al graduale e proporzionale risanamento dei bilanci in deficit dei Comuni e delle Province.

L'aumento di 750 miliardi di lire nelle entrate viene, invece, così realizzato: 1) 400 miliardi di lire dovranno essere effettuati mediante l'aumento delle imposte sul reddito delle persone fisiche; 2) 150 miliardi di lire con le ritenute sui redditi di capitale; 3) 10 miliardi con le ritenute di acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche; 4) 200 miliardi con l'IVA.

In sostanza, gli emendamenti proposti dal PCI comportano un aumento di 880 miliardi di lire nel bilancio statale, largamente al di sotto delle possibilità reali di indebitamento.

D'altra parte con le modifiche che si propongono sia per le entrate che per le spese, i parlamentari del PCI mirano ad un rilancio della spesa in investimenti. Dei 1.635 miliardi in più di spesa

che essi prevedono per il bilancio statale, infatti, 900 miliardi sono per investimenti e 700 miliardi sono invece destinati alla spesa corrente (comprensiva questa ultima sia degli aumenti per gli statali, sia dello stanziamento per i deficit dei bilanci degli enti locali).

Significativo, tra gli emendamenti presentati, quello relativo allo stanziamento di 500 miliardi di lire per avviare il risanamento dei bilanci comunali e provinciali in deficit. Il nodo della finanza locale (anche se non è esatto continuare ad usare questo termine, perché la finanza pubblica è unica e su questa vicenda insistono particolarmente sia le Regioni che gli enti locali) non è stato mai affrontato in Parlamento dal governo, o è stato affrontato in termini negativi (restrizioni creditizie, tagli anche recenti dei bilanci, etc.).

Al contrario, un risanamento finanziario dei bilanci dei Comuni e delle Province costituisce un momento essenziale della politica di ripresa economica. Anzi, proprio per meglio sottolineare questa esigenza, i parlamentari comunisti hanno anche deciso di proporre, per quanto riguarda le disponibilità finanziarie delle Regioni, la utilizzazione immediata dei 110 miliardi di lire già segnati nel '75 sul fondo comune per le Regioni (la pari somma già prevista per il bilancio statale del '76, in attesa di poter procedere ad una organica riforma della legge finanziaria regionale).

Una iniziativa sarà presa dai parlamentari comunisti anche per quanto riguarda il sistema della riscossione delle imposte. Verrà chiesta la ristrutturazione di questo sistema con l'eliminazione degli sgravi attualmente corrisposti agli esattori. Rilevante la maggiore entrata che in tal modo si determinerebbe: la cifra si aggirerebbe sui 300 miliardi di lire a vantaggio del bilancio statale.

Il seminario concluso da G.C. Pajetta

In Val d'Aosta riunione dei dirigenti comunisti della FIAT

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. Si sono conclusi in Val d'Aosta, con l'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta, i lavori del seminario regionale per i quadri comunisti della FIAT. Al seminario hanno partecipato novanta dirigenti comunisti di fabbrica, venuti da Torino, dal Piemonte, da altre regioni sedi di stabilimenti FIAT, oltre a una delegazione dell'Alfa Romeo-Arese.

La crisi politica, la situazione economica e sindacale in vista del rinnovo del contratto e della ripresa delle trattative FIAT, il ruolo dei comunisti oggi all'interno dei luoghi di lavoro: questi i temi di fondo discussi per tre giorni da oltre un centinaio di dirigenti comunisti di fabbrica, venuti da Torino, dal Piemonte, da altre regioni sedi di stabilimenti FIAT, oltre a una delegazione dell'Alfa Romeo-Arese.

La crisi politica, la situazione economica e sindacale in vista del rinnovo del contratto e della ripresa delle trattative FIAT, il ruolo dei comunisti oggi all'interno dei luoghi di lavoro: questi i temi di fondo discussi per tre giorni da oltre un centinaio di dirigenti comunisti di fabbrica, venuti da Torino, dal Piemonte, da altre regioni sedi di stabilimenti FIAT, oltre a una delegazione dell'Alfa Romeo-Arese.

biemi che non solo rifiuta o devono rifiutare ogni pretesa corporativa, ma spaziano ben al di là delle vecchie concezioni sindacali. « Se i comunisti — ha proseguito Pajetta — rifiutano forme di parassitismo che da qualche parte sono state sostenute, essi considerano però positivo che i sindacati pongano problemi che interessano la classe nel suo complesso e non soltanto la classe operaia, che guardino fuori dalla fabbrica, al quartiere, alle città, a termini che collegano gli operai con altri ceti sociali. In questa situazione, il partito coglie il maturare della coscienza di classe e delle nuove e più ampie possibilità di egemonia operaia, non pensa di astreggere o di dirigere il sindacato, rifiuta anche di considerarsene semplicemente un supporto; sottolinea invece, il partito, la sua funzione di compagno operai, l'operato ai problemi più ampi della sua liberazione e della sua maturazione politica e culturale. »

« Se oggi il PCI vuole crescere nelle fabbriche, vuole anche collegarsi alla FIAT per le sue funzioni, esso deve ritrovare quello che lo ha fatto movimento specifico e insostituibile in altri periodi storici. »

« Si pone in questo momento — ha esordito il compagno Pajetta concludendo i lavori del seminario FIAT — la necessità di un riflessione sulla situazione attuale e sull'identità stessa del partito nella nuova situazione. Il crescere di nuove forme di vita democratica, la maggiore partecipazione e la responsabilità di direzione nelle istituzioni elettive avviene proprio quando noi sottolineiamo l'autonomia ed i compiti specifici di ogni istanza e di ogni organismo della vita pubblica e della attività sociale. Così, la questione del partito nella fabbrica, dell'organizzazione dell'avanguardia politica, dell'attività degli operai comunisti, pone problemi nuovi anche dal punto di vista teorico, dopo la dichiarazione di realizzata rinuncia alla concezione del sindacato come cinghia di trasmissione e dopo le nuove forme nelle quali l'unità sindacale si realizza, investendo settori sempre più ampi della vita del Paese, ponendosi pro-

Cosenza: riunione dei sindaci sulla finanza locale

COSENZA, 4. Per iniziativa dell'amministrazione provinciale, senza, domani, con inizio alle ore 10, si svolgerà presso il Palazzo della Provincia il preannunciato convegno di tutti i sindaci del compagno di Cosenza per discutere sui problemi della finanza locale e delle deleghe ai Comuni. La relazione introduttiva sarà svolta dal vicepresidente della Provincia, il compagno Mario Alessio, mentre le conclusioni saranno tratte dal presidente socialista Vincenzo Zicarelli.

Con l'approvazione della proposta politica della segreteria uscente

Si è concluso il congresso radicale

Commoso ricordo di Pasolini nell'intervento del compagno Borgna

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4. Il XV Congresso radicale ha concluso stasera i suoi lavori approvando a larghissima maggioranza la proposta politica avanzata da Gianfranco Spadaccia e della segreteria uscente del partito. Quei pomeriggio il congresso ha discusso una sola mozione, quella appunto che riassumeva la linea della segreteria uscente della Costituzione. Si discuteva con il PSI. L'ha discussa molto rapidamente, il mitando le divergenze agli aspetti marginali. L'opposizione al « patto federativo », che era venuta clamorosamente alla luce ieri durante i lavori della commissione congressuale, si è diluata nel corso della notte dopo un lunghissimo colloquio che ha visto di fronte dissidenti e una rappresentanza della maggioranza. È rimasta in gioco alla fine solo la mozione della segreteria, che ha dovuto, per ricevere una certa unità, fare delle concessioni. Nella mozione resta quindi l'invito alla collaborazione di-

retta con il PSI attraverso il « patto federativo » ma si è anche discusso la possibilità di presentare liste autonome alle prossime elezioni politiche nel caso in cui il PSI non si faccia carico, insieme ai radicali, dei due obiettivi principali che il congresso si è posto: il problema dell'aborto e la raccolta di un milione di firme per i progetti di legge testé all'attuazione integrale della Costituzione. Si ribadisce, infine, la necessità dell'elaborazione da parte della sinistra, di un programma di governo che deve affrontare e gestire la crisi in atto nel Paese, e non essa la disponibilità del Partito radicale e confrontarsi con tutte le forze della sinistra, compreso il PCI.

Nella mattinata, il congresso (che ha rionominato Spadaccia segretario nazionale), aveva celebrato il ventennale della fondazione del partito con un discorso di Marco Pannella, che ha ricordato i 10 anni del partito radicale e ripetuto le sue posizioni sulla attuale situazione politica e

sulle sue prospettive. Poco prima dell'intervento di Pannella, il compagno Vincenzo Zicarelli aveva letto il messaggio al congresso che Pier Paolo Pasolini (ricordato stamane anche dal compagno Giovanni Borgna, segretario della FGCI di Roma) aveva scritto poco prima di morire.

Nel suo intervento il compagno Borgna ha esaltato in Pasolini una delle figure più rilevanti di artista e di intellettuale del nostro tempo. « Non era un decadente, non ricercava il tempo perduto, affondava le sue radici nella terra, sapeva bene il suo — ha ricordato Borgna — che la radice è l'uomo. Soffriva della violenza che ogni giorno, sempre più ciecamente, la società faceva all'uomo strappandolo ad ogni valore, negandogli una identità ». « Con i comunisti — ha affermato Borgna — con i giovani comunisti in particolare Pasolini aveva ripreso da tempo un dialogo ininterrotto. « Affascinato, il paese puliva, risarciva, in parte delle obiezioni, della miseria morale del regime democristiano. »

A Palma di Montechiaro, in Sicilia, le lezioni non sono iniziate per ordine dell'ufficiale sanitario

La salute è minata persino nelle aule di scuola

Dal nostro inviato

P. DI MONTECHIARO, 4. La chiamano « capitale del sottosuolo », da quando, dopo la morte di un bambino, si è formata la Palma di Montechiaro, il convegno organizzato da Danilo Dolci. Decine di medici, di intellettuali, di studiosi si sono radunati in ogni angolo del mondo, « scoprono » questo bordo contadino, svuolato dall'emigrazione, stretto dalla miseria più nera da una sete secolare, a poco più di 50 chilometri dal Golfo di Stabia sorgendo, a Palma, il più grande complesso petrolchimico d'Europa.

Le statistiche aggiornate alla fine del 1974, ma nulla fa pensare che qualcosa sia cambiato. Si contano 4500 analfabili su 23.000 abitanti. Chi è rimasto continua a vivere in quelle stesse condizioni, in quelle stesse condizioni. La rete fognante è trattata a cielo aperto; nei

vecchio e fatiscente rione « Pietre cadute » manca la luce; fra quattro pietre i bambini giocano con la spazzatura.

La notizia di cronaca che riporta alla ribalta Palma di Montechiaro e il mancato inizio dell'anno scolastico. Le lezioni, sono sospese in modo indeterminato. Lo ha deciso l'ufficiale sanitario, per l'incredibile stato igienico dei locali.

Le malattie più diffuse a Palma sono la febbre malleale, il tracoma, il vaiolo, la meningite e il tifo. I dati raccolti in un'inchiesta fatta quattro anni fa sono tragici: 63 bambini morti su 1000 nati entro il primo anno di vita; 547 aborti naturali e no su 836 gestazioni. Ad essi si aggiunge un altro dato verghiano, che svela il profondo nitrone tra le responsabilità politiche dell'attuale miseria di Palma e le sue radici storiche. Ebbene, da vent'anni — come aveva denun-

ciato qualche settimana fa il gruppo consiliare comunista di comune con un'opposta interruzione — qui a Palma non si costruisce neanche una scuola. Gli amministratori d.c. hanno preferito spendere trenta milioni ogni anno per pagare a privati l'istruzione di figli di politici, simili a stalle, in certi casi privi di gabinetti, senza finestre. Basterà rinviare al duro comunicato emesso dall'ufficiale sanitario « Lo stato igienico dei locali scolastici rappresenta — ha scritto il dottor Palma nel suo rapporto — un permanente pericolo per la salute dei bambini ». « Non si tratta di denunce nuove in assoluto: commentano in piazza a pochi passi dal grande « palazzo del Galopardo » ormai in « scacco » all'inizio dell'anno scolastico una ventina di genitori: ha raccolto, in un lungo e dettagliato esposto alla magistratura, i pareri dati dell'igiene e delle condizioni dei loca-

li e delle attrezzature. Il lavoro di questo comitato di genitori, che ha denunciato il nuovo stato di degrado anche a Palma al cospetto dello scenario pressoché immobile della disgregazione e della miseria in direzione della lotta per scartarsi di dosso — assieme al vecchio stereotipo fasullo di una preteva « rassegnazione » — anche i presupposti di questa condizione umiliante di abbandono.

Palma si trova ai margini della Piana di Licata, una delle zone potenzialmente più fertili della Sicilia, le cui produzioni sono state in parte individuate 15 anni orsono da una famosa commissione parlamentare d'inchiesta. Da tempo in questa zona si è aperta la pagina di una nuova stagione di lotte, di segno opposto al retaggio campantistico e « ribellistico » degli anni passati. La gestione unitaria e l'indirizzo del movimento vengono garantiti dai

consolidarsi dei legami tra la popolazione, i sindacati, i partiti democratici e gli enti locali.

Le donne di Palma e della vicina Licata sono l'embriema di questo clima rinnovato di mobilitazione e di lotta. A giugno sono scese in piazza con nelle mani i bidoni vuoti e le bacchette, per ricordare al commissario della CEE, l'inglese Thompson in visita in Sicilia, ed alle autorità regionali, il triste abbandono della loro terra, la « grande sete » che rischia di soffocare, oltre alla prospettiva di una vita civile degna di questo nome anche la possibilità stessa della rinascita economica, dell'agricoltura e di nuove industrie.

Altre manifestazioni di popolo hanno scatenato il rispetto di impegni, l'acqua e il lavoro, la rinascita della zona, dando una voce organizzata alla speranza.

Vincenzo Vasile

Convegno sul poeta e il suo tempo

Le scelte civili di Carlo Porta

Il lungo ostracismo della cultura ufficiale ed il processo di rivalutazione critica

C'è un giudizio di Cattaneo dal quale, quando ci si accinga a fare i conti con Porta, è difficile prescindere: e non solo per capire, attraverso una testimonianza assolutamente impegnativa, le ragioni del lungo ostracismo che la cultura ufficiale ha riservato al grande poeta dialettale milanese ed altresì del relativamente recente recupero, ma anche, e soprattutto, per definire un quadro di riferimento ed un livello di approccio critico che neutralizzi in partenza le squallide diversioni dell'accademia.

Scrivete, dunque, Cattaneo nel 1836 della poesia del Porta («l'inarrivabile derisore di tutte le nostre debolezze»): «Io spero che un giorno saremo capaci di accorgerci dell'immenso beneficio che quell'acera flagellazione ci recava. Per ora confesso che la lividura e il bruciore ci stanno troppo recenti sulla pelle. E, ciò che peggio si è, molti da quelle staffilate hanno imparato poco più che l'odio al flagellatore. Il più bel sogno delle loro notti sarebbe che la voce del Porta fosse sepolta con lui. Tanto il bisogno che ne hanno ancora». E poco dopo aggiungeva: «Quando si guarda la poesia vernacola come monumento di civiltà... come strumento che giunge ad operare entro le tenebre più intime della società: è urta e rompe i fili delle pernicitate tradizioni domestiche, e quindi affretta e sprona il corso del pensiero e il progresso delle generazioni: allora lo oso dire che le più torse ed elaborate squisitezze della poesia accademica perdono gran parte dell'infocondo loro pregio».

Se si prescinde dalla curvatone tipicamente cattaneana del giudizio — cioè dalla nozione di cultura come milizia civile e come prassi umana — direi che il sistema di preoccupazioni e di istanze di fondo che in quel giudizio sono implicite, ha sotterraneamente orientato, e sia pure a livelli diversi di incidenza, il convegno portiano svoltosi a Milano dal 16 al 18 ottobre sotto il patrocinio della Regione e dell'Università di Milano e di Pavia, nel quadro di una serie di manifestazioni celebrative del bicentenario della nascita che hanno coinvolto protagonisti anche la Provincia e il Comune. A voler schematizzare brutalmente, nell'impossibilità di rendere conto dettagliatamente della nutrita serie di relazioni e comunicazioni che hanno animato il convegno, si potrebbe dire che due ottiche o due piani di analisi hanno caratterizzato la rivisitazione storico-critica dell'esperienza portiana: due piani, che nel loro punto estremo di precipitazione e, alla fine, di complementarietà, rinviavano oggettivamente ad un più complesso livello problematico, relativo alla trasformazione di modelli intellettuali tra Rivoluzione e Restaurazione.

L'intellettuale

In questa prospettiva, la relazione di Marino Berengo su *Intellettuale e mercato editoriale nella Milano del primo Ottocento*, ha finito per assolvere una funzione di cerniera tra i due piani, nella misura in cui essa portava in primo piano il problema del riciclaggio e della ricollocazione delle tradizionali figure di operatori culturali, in concomitanza con i processi di ristrutturazione sociale dei primi decenni del secolo XIX. Il processo di ricollocazione di organizzazione capitalistica dell'industria e del mercato editoriale: che è come dire, il problema della riarticolazione dei rapporti fra Stato e società civile, nella tormentata fase di gestazione del moderno Stato borghese in Italia. Ora, l'emergere di una tematica cosiffatta, il suo istituirsi, in ultima istanza, come complessivo quadro di riferimento, che peraltro, non esauriva le qualificate ragioni dell'analisi specialistica, a me pare che sia a testimoniare non l'accademica vitalità del convegno, la sua capacità di sintonizzarsi sui problemi e sulle emergenze del presente. Giacché è la dimensione stessa della attuale crisi statutaria, di identità e di ruolo, degli intellettuali, a sollecitare la necessità di una riflessione critica di lungo respiro in questa direzione, capace di travasare l'indagine del passato in coscienza riflessa e critica del presente. Che è poi l'unico modo attendibile di fare storia, se fare storia è propriamente, per dirla con Sartre, opera da custodi di cimiteri, ossia occultamento del rapporto conoscitivo presente passato (o recupero del passato nell'ottica del presente) sotto il sudario

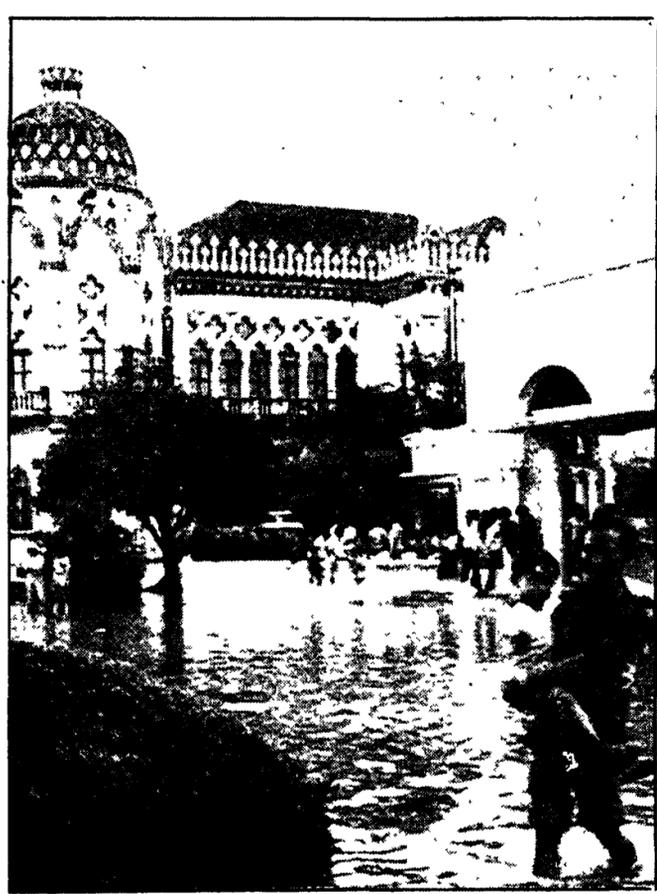
di una anonima e improbabile neutralità scientifica. A questo nodo nevralgico, ha intanto portato fondamentali contributi di riflessione l'ottica che ha privilegiato la ricognizione interna e diretta della poesia del Porta: la rigorosa relazione di Dante Isella, innanzitutto, che ha sviluppato un'analisi capillare delle strutture metriche e stilistiche, e dunque dei processi di organizzazione e cristallizzazione formale della poesia portiana; e quella di Angelo Stella, che ha analizzato la tradizione linguistica e letteraria milanese da Bonvesin de la Riva al Porta.

Educazione

E infatti, se la crisi istituzionale di ogni forma di etica ontologica e essenzialistica (della metafisica dell'Assoluto Artistico) è oggettiva emergenza storica da cui solo le anime belle e i distratti impenitenti possono prescindere, la ineccepibile analisi che Isella ha prodotto dell'altissimo livello di perfezione tecnica e di elaborazione formale della poesia portiana non tende alla asseverazione di mistici valori categoriali ed assoluti, ma pone piuttosto il problema del senso, della destinazione e del «valore di uso» della poesia portiana. Giacché l'applicazione di una così elaborata e strutturalmente complessa perizia formale (cioè di una così sorvegliata «aristocratica» coscienza artistica) ad una tematica plebea e a un materiale linguistico come il vernacolo non destinato ad una circolazione e nazionale, postula una particolare scelta di campo, una originale funzione e destinazione del messaggio poetico, l'individuazione programmatica di un interlocutore e di un pubblico specifici: che è come dire, un modo diverso di concepire e praticare la funzione intellettuale o, ad essere più chiari, una ricollocazione strategica dell'intellettuale borghese, che mette un accumulato enorme di educazione del gusto e di esperienza tecnica al servizio di un nuovo pubblico e di una nuova causa: un processo che è volontà di riconversione, se si vuole, dell'intellettuale tradizionale dentro e per la via stessa dello specifico del proprio lavoro. Su queste più dirette valenze ideali e politiche della poesia del Porta si è esercitata l'altra ottica (non contraddittoria, com'è a questo punto evidente, con la precedente) che ha animato il convegno e che s'è coagulata nelle relazioni di Guido Bezola (*Il Porta e gli ambienti culturali milanesi*) e soprattutto di Gennaro Barbarisi (*Il Porta e la società del suo tempo*), con una tensione e passione civile, nel caso di Barbarisi, che nascono dall'impegno stesso del militante politico, inteso a trovare il punto di conversione e di funzionalità politica del mestiere intellettuale (pur senza confusione dei livelli specifici delle due iniziative), e dunque a individuare in Porta gli aspetti e i momenti qualificanti dell'engagement civile, a definire il senso e la ragione, sulla linea di sviluppo dell'eredità attiva che la grande stagione dell'illuminismo lombardo trasmette ai nuclei di resistenza intellettuale nella età della Restaurazione: quasi a ricucire la trama di uno sviluppo civile e intellettuale offuscata dal riflusso del moto rivoluzionario e dall'involuzione della tarda età napoleonica, e poi temporaneamente lacerata dalla reazione legitimista.

Una trama, a me pare, che però trova il suo sviluppo e il suo compimento piuttosto che nei gruppi romantici inizialmente organizzati intorno al «Conciliatore» (che semmai pongono le premesse ideali del liberalismo moderato, come le vicende successive ai moti del '21 s'incaricheranno di dimostrare), nella linea che da Gioia e Romagnolo porta al pensiero radical-democratico di Cattaneo: come lo stesso Cattaneo, nella assidua polemica contro lo spiritualismo romantico («le scote bramniche») e nel disegno dello sviluppo lombardo tracciato nelle *Notizie naturali e civili* propone e, più ancora, orgogliosamente rivendica. Ma son questi — come gli altri precedentemente accennati — temi di discussione, che testimoniano la ricchezza dei problemi e degli interessi suscitati dal convegno. Temi che la articolata ricchezza delle comunicazioni (delle quali si è tacuto del tutto perché era impossibile darne conto) ha contribuito ad arricchire di risvolti problematici e di sfumature.

Vitilio Masiello



Acqua alta a Bangkok

BANGKOK — Quest'anno le inondazioni nelle campagne e nelle città della Thailandia sono state particolarmente vaste. Il fenomeno è abbastanza consueto, ma in queste settimane si è presentato con notevole intensità a causa della violenza dei monsoni, che ha superato la norma, e del sistema di drenaggio dei fiumi che si è dimostrato del tutto inadeguato. Di tale situazione ha fatto le spese anche la capitale, dove l'acqua è penetrata ovunque. Nella foto la piazza dove ha sede il governo invasa dalle acque del vicino fiume Chao Phraya. Il palazzo del governo ha assunto così l'aspetto di una specie di giardino galleggiante.

Presentata a Bologna l'edizione dei «Quaderni del carcere»

CRITICA E VERITÀ IN GRAMSCI

Un importante dibattito cui hanno partecipato, con l'editore Giulio Einaudi e Valentino Gerratana, Aldo Tortorella, Renato Zangheri, Gaetano Arff e Giuseppe Alberigo

BOLOGNA, novembre 4. I «Quaderni del carcere», nell'edizione critica dell'Istituto Gramsci a cura di Valentino Gerratana, sono stati presentati ufficialmente nel nostro paese per iniziativa del comune di Bologna, d'intesa con Einaudi e la libreria Feltrinelli. L'opera, su cui si era discusso a Parigi nel giugno scorso durante un convegno di studi di grande rilievo, è stata oggetto di un altro impegnativo dibattito che ha avuto come protagonisti, con Giulio Einaudi e Valentino Gerratana, Gaetano Arff, Renato Zangheri e Aldo Tortorella. Un numeroso pubblico, di cui i giovani erano gran parte, è stato partecipe attento di una discussione che, senza nulla concedere alla ritualità, si è proposta di fare i conti con le implicazioni attuali del messaggio di verità, di coerenza, di rigore morale che si sprigiona, con inesaurita vitalità, dagli scritti del teorico di «moderno principio»: «un filosofo», come ha notato J. Holobava, «che si trasforma in dirigente politico, un pensatore antidogmatico che guarda alla pratica».

Giulio Einaudi ha voluto dare atto al PCI, ed a Palmiro Togliatti, di aver dato il suo contributo alla fiducia nella forza della ragione di sinistra, alorché scelsero, in anni difficili, di por mano alla prima edizione degli scritti gramsciani. Valga, ha detto

Einaudi, riflettere, ad esempio, sulla data di pubblicazione degli «Intelletuali e la organizzazione della cultura»: l'ottobre 1949. Da qualche mese era uscita l'antologia degli scritti di Andrej Zdanov, sul tema «Politica ed ideologia». Ci si può ben rendere conto del rigore, anche polemico, con il quale si volle riaffermare, da parte del PCI, una propria autonomia di giudizio, rendendo di pubblico dominio, tra l'altro, quella sobria ma così eloquente nota gramsciana «Sulle innovazioni nel diritto processuale e la filosofia della prassi» del 1954. Scriveva Gramsci: «Nella procedura rinnovata l'interrogatorio dell'imputato diventa solo un elemento talvolta trascurabile, in ogni caso utile solo per dirigere le ulteriori indagini dell'istruttoria e del processo, mentre il peso massimo è dato alle prove materiali oggettive ed alle testimonianze disinteressate».

Einaudi ha voluto anche sottolineare che il mirabile restauro dell'opera carceraria di Gramsci dipana completamente i sospetti di manipolazione che avevano, qua e là, circondato la prima edizione. V'è oggi la testuale conferma della tesi togliattiana secondo la quale «gli scritti del carcere non sono

dunque fuori della lotta politica che li precedette; sono parte integrante, quasi coronamento di essa». Valentino Gerratana, illustrando i criteri che hanno sorretto la ricerca sua e quella del suo collaboratore, è mettendo in evidenza le inaudite difficoltà di lettura e di studio che si pongono, ha però anche osservato che non è un caso che per la prima volta una così complessa edizione critica abbia divulgato un'opera di Gramsci e su Gramsci viene offerta ad un moderno pubblico di massa, non «merco», quindi di facile consumo, ma contributo per stimolare quella crescita culturale del nostro paese che ha bisogno di passare, dalla percezione indistinta del nuovo, ad una più matura ed organica consapevolezza del salto di qualità che è intervenuto nel profondo della nostra vita associata. Questa seconda edizione, ha notato altresì il curatore, è stata a cogitare ispirata da un'unitaria che si dà tra la formale frammentarietà e la sostanziale sistematicità del pensiero gramsciano.

Il direttore dell'*Avanti!*, Gaetano Arff, ha affermato che ha detto il responsabile della commissione culturale del PCI — consiste nell'interdere e nell'interpretare il marxismo del proletariato da nasce subalterna di forza a favore delle masse popolari. Il sindaco di Bologna, compagno Renato Zangheri, dopo aver sottolineato come il marxismo di Gramsci si tramuti in teoria della società capitalista in teoria della formazione di nuovi strumenti di organizzazione umana in grado di promuovere il passaggio ad una più matura forma sociale, nella quale si ricompone la secolare selezione tra società politica e società civile, ha affrontato la problematica suggestiva che prospetta «come fine dello Stato il concetto di democrazia, che può forse costituire il nodo centrale e l'asse originiale della lezione gramsciana. Questa prospettiva, in Gramsci, ha detto Zangheri è contestuale all'ascesa liberatrice del proletariato da classe dirigente a classe dirigente per far sì che la fine dello Stato, come di ogni forma di dominio, non significhi dispersione del «pubblico» e del «collettivo» nel «privato», ma l'emergenza di una diffusa organizzazione sociale, dispiegamento articolato e razionale dell'autogoverno della comunità. Da questo angolo visuale il concetto di «egemonia» elaborato da Gramsci si traduce non in mera teoria della «politica», come di tutto ciò che tiene in qualche modo

comprese le potenzialità della società dei produttori, ma in critica liberatrice degli elementi repressivi dello Stato e della «politica» appunto, quando sia intesa come categoria di statica mediazione tra una società scissa e lacerata. Giuseppe Alberigo, docente di storia della Chiesa e segretario dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna, ha messo in luce il rigore filologico di ogni rilettura gramsciana, la «fedeltà durissima», ha detto, «ad un metodo di storizzazione dei problemi che rifugge dalle precomprensioni di un esamato», e ha sottolineato la «penetrante dell'analisi» filologico, teologico, giuridico, statale e sociale, che ha avuto, in Gramsci, il problema della religione cattolica e della sua fenomenologia nello sviluppo della cultura dell'Italia moderna. Alberigo, cioè, si è confrontato all'interno della ricerca gramsciana che egli considera come un'imprevedibile contatto teorico che vale anche per chi non si riconosce nelle premesse di valore che lo sorreggono. Ha tratto le conclusioni del dibattito il compagno Aldo Tortorella della direzione del PCI, il quale ha sottolineato il «concetto di cultura» e la tensione morale che scaturisce dal Gramsci rivisitato «secondo l'ordine dei suoi pensieri». L'autentica lezione che Gramsci ci ha trasmesso — ha detto il responsabile della commissione culturale del PCI — consiste nell'interdere e nell'interpretare il marxismo del proletariato dalle incrostazioni dogmatiche, perché il concetto per trasformare il mondo significa privilegiare il «conoscere vero», la criticità della ragione, riuscire a conquistare una continua capacità di «porci problema-ticamente di fronte al reale». Pare politica infatti, ha detto Tortorella — non può ridursi ad «asserire soltanto», ma la questione fondamentale consiste piuttosto nel rendersi conto degli itinerari, non scontati «a priori», percorrendo i quali si può giungere a ciascuna singola certezza. Dall'opera di Gramsci emerge dunque una «radicale esigenza di un'analisi anticategoriale, anticategoriale, anticategoriale», in grado di «far sì che il nesso tormentato di «verità rivoluzione» possa sempre più dispiegarsi e congiungersi senza il rischio di paralizzanti antinomie. La pubblicazione del lavoro carcerario di Gramsci è stata portata a termine, nella sua sistematicità logica e cronologica, per una felice coincidenza, che vogliamo cogliere, all'indomani del 15 giugno. Dallo studio di Gramsci ci deriva, in definitiva, e tra l'altro, un'accresciuta consapevolezza della difficoltà dei compiti che gravano su tutte le forze di emancipazione e di progresso.

Aldo Bacchocchi

Un nuovo intervento su un problema che assume aspetti drammatici

Dove si diffonde il fenomeno droga

I meccanismi dell'emarginazione in una società incapace di indicare ai giovani una prospettiva, qualcosa per cui valga la pena di vivere e di lottare — Battaglia generale e misure specifiche

Abbiamo ricevuto altri interventi nel dibattito sul fenomeno della droga aperto da un articolo del professor Hray Terzian. Pubblichiamo oggi il contributo del prof. Gian Franco Goldwurm, direttore dell'ospedale neuropsichiatrico di Pavia.

La rilevanza e la dimensione sociale che sta assumendo il problema della droga nel nostro paese è tale che le organizzazioni dei lavoratori non possono non aprire un serio ed ampio dibattito su di esso.

Questo senso nessun problema che investe la società nel suo complesso tocca solo «marginamente» una classe operaia che ha prospettive egemoniche e la volontà di cambiare la società. L'articolo di Terzian che ha avuto il merito di aprire il dibattito sull'Unità, a parte i dispiaceri un po' ossessivi che gli procura il PCI, sottolinea con forza la drammaticità del problema e la disperazione degli aggianti di coloro che sono travolti dalla tossicomania.

Tuttavia egli insiste tanto sul fatto che ne sono impensati soprattutto i proletari e i sottoproletari che non si vorrebbe che il lettore avesse avuto l'impressione che queste sciagure capitano quasi esclusivamente ai proletari.

Questo sarebbe, anche se Terzian non lo desidera certamente, un lombostrismo in chiave sociologica. Sarebbe cioè la condanna deterministica del proletariato o di parte di esso alla «degenerazione» non di tipo biologico, ma di tipo sociale.

In realtà non esistono statistiche probanti per dire che il proletariato è più soggetto alla tossicomania della media piccola borghesia.

E anche se alla nostra os-

servazione vengono molti proletari e sottoproletari questo potrebbe essere attribuito alle differenze numeriche delle due classi come dice la nota di Terzian (L'Espresso, 29 agosto-settembre 1975) e ad un particolare nostro angolo di visuale.

Ma non è comunque una questione di numeri, caso mai è il senso di ciò che avviene che risulta diverso e preoccupante: molto più brutale ed infelice per i proletari. Anche per i devianti psichici, per gli anziani, per gli handicappati, per gli associati in genere, i meccanismi di emarginazione, di segregazione e di repressione, sono più violenti, brutali ed antiterapeutici per i proletari in una società capitalistica.

Questo aspetto è naturalmente un ulteriore, ma non unico, motivo di interesse della classe operaia al problema.

A mio parere giustamente Gian Basaglia e Angelo Terzian si legano insieme i due fenomeni della droga si sta sviluppando nella piccola e media borghesia e diffuso nelle frange che di essa sono clienti culturali e sociali e quindi ne sta la responsabilità di certe ideologie contestatarie che credendo di essere anticorformiste e rivoluzionarie, sono ingenuamente cadute nel gioco del capitale.

Ma l'impensabilità della borghesia e del capitale vanno ben oltre e di questo dovrebbero ricordarsene coloro che da un lato difendono l'assetto sociale capitalistico e che dall'altro moralizzano e scandalizzano per il fenomeno della droga.

E' compeniale infatti ad un sistema capitalistico usufruire di ogni «prossimo affare» su legami illegali e peggiori, spergiurati e truffatori, badando solo ad aumentare il profitto. E' certamente il traffico della droga è uno dei più grossi affari internazionali.

Inoltre alcune popolazioni in determinate regioni del Terzo Mondo (per esempio nel cosiddetto triangolo d'oro dove convergono i confini della Thailandia, del Laos e del Vietnam) dove la coltura del papavero

La sostituzione delle fonti di sostentamento di queste popolazioni richiede scelte alternative di sviluppo, in questi casi di Terzo Mondo.

Inoltre, vi sarebbero non poche testimonianze che l'uso della droga (specie droghe pesanti) fra i movimenti giovanili di contestazione sia stato favorito e propagato a scopo repressivo da governi o da forze reazionarie interessate a rompere la carica ribellistica che nasceva dalle contraddizioni della società capitalistica.

Anche in Italia questi fenomeni si intrecciano con le tinte nere e la delinquenza fascista. Ma forse la più discreta responsabilità della borghesia e nel contempo più importante, è l'incapacità ormai palese da tempo di questa classe e della sua cultura a dare un'immagine di valori morali e sociali validi e coerenti. Di dare un esempio che non sia corruzione, clientelismo, parassitismo, violenza e sopraffazione, di indicare qualcosa per dare una pena di vivere e di lottare.

E' la crisi di valori della società borghese che si rifiuta quando va bene, nell'individualismo decadente e autodistruttivo, che fornisce il terreno per l'evasione, quel niente come dice la Basaglia da riempire con un niente: la droga.

Due aspetti

E si intende per evasione dalle reti un generico atteggiamento di disimpegno edonistico, ma una mancanza di ideali politici e sociali, una difficoltà a trovare il proprio giusto posto di cittadino, che fornisce il terreno per l'evasione, quel niente come dice la Basaglia da riempire con un niente: la droga.

In questo periodo storico in Italia lo sviluppo delle forze produttive e le contraddizioni di questa società in crisi hanno fatto perdere alla classe dominante ed ai partiti che la rappresentano l'egemonia ideale sulle nuove generazioni. Infatti alcune idee fondamentali come l'antifascismo, la democrazia, la giustizia sociale e la necessità di cambiare questa società capitalistica, sono ormai acquisite dalla maggioranza dei giovani, assierati al rifiuto del vecchio modello di vita. Ma spesso per molti di essi ciò non si traduce immediatamente nell'aver un ruolo politico attivo, nell'essere presenti a fianco del movimento operato, nel fare parte dello schieramento politico della sinistra storica del proletariato, che vuole e può cambiare la società, nel porsi cioè come forza dirigente del futuro.

In questa situazione conviene alle classi dominanti far passare la stagione, la fiducia e il malcontento che favoriscono la conservazione. Ma è anche su questi stati d'animo che fioriscono forme di degenerazione come l'individualismo, la delinquenza minorile, le tossicomanie, ecc.

Posta così l'analisi in modo ampiamente politico e sociale rischia però ad criticare ogni tentativo di disimpegno politico e ideale senza focalizzare il problema della droga.

Per altro verso una analisi strettamente medico-psichiatrica che colga solo gli aspetti biologici o le motivazioni psicologiche individuali trascura l'origine sociale del fenomeno e non serba ad una efficace azione preventiva. E' necessario, io credo, avere una visione né troppo generale, né troppo specifica e riduttiva.

La nostra battaglia va rivolta non solo contro le droghe pesanti (morfini, eroina, ecc.) i cui danni fisico-psichici sono notoriamente spaventosi, ma anche contro l'uso di allucinogeni (LSD) di droghe leggere (hashish e marijuana) e contro l'abuso di psicofarmaci.

Spesso poi viene dimenticata l'importanza della lotta contro l'alcolismo che riempie i nostri ospedali psichiatrici e provoca non pochi morti. Essendo l'alcol una sostanza nutritiva comunemente usata i suoi danni sono dovuti solo all'abuso che se ne fa, e non apparendo introdotta artatamente fra la gioventù da loschi trafficanti («lupi» come dice Terzian), il fenomeno dell'alcolismo appare meno odioso che non quello della droga.

La politica delle riforme fa parte integrante di questo nuovo modo di affrontare i problemi socio-economici, e la riforma sanitaria ed assistenziale per la sua vastità ed importanza occupa un posto centrale.

E' riorganizzando il sistema sanitario ed assistenziale in modo strettamente connesso con l'obiettivo di prevenire le malattie e le devianze che possiamo avere uno strumento valido anche nella lotta contro le tossicomanie e contro l'emarginazione dei devianti e dei soggetti più deboli della nostra società.

Nei confronti di una lotta per la riforma socio-sanitaria contribuisca grandemente a quel rinnovamento socio-economico e in definitiva morale ed ideale che appare essenziale per una lotta efficace contro tutte le degenerazioni, rinnovamento che appare come il nodo storico che sta di fronte alla classe operaia e a tutte le forze progressiste del nostro paese.

G. F. Goldwurm

tu sai leggere ... ma sai scegliere?

17.295 libri vengono stampati ogni anno in Italia: una montagna di oltre 150 milioni di parole.

Tuttolibri è il nuovo e unico settimanale che offre ai lettori un completo strumento d'informazione editoriale.

Tuttolibri segnala con tempestività ogni settimana circa 300 titoli e dedica, ai 60-70 più significativi, recensioni e schede redatte da esperti d'ogni materia, dando un'informazione completa sulla produzione editoriale italiana e straniera.

Tuttolibri dà inchieste, servizi, interviste, corsivi, e pubblicherà in anteprima brani dei libri più importanti di imminente uscita.



Tuttolibri è il primo settimanale italiano di cultura, che per formula e linguaggio si rivolge a chiunque legga. Settimanale edito da LA STAMP!

TUTTOLIBRI per riconoscere ogni settimana i "tuoi" libri

Verso l'assemblea dei dirigenti di fabbrica e di azienda del PCI

Il «vincolo» dell'occupazione

Il 22 e 23 a Milano si riunirà l'assemblea nazionale dei dirigenti delle Sezioni di fabbrica e di azienda del PCI. Già in numerose province si stanno svolgendo dibattiti, conferenze sui problemi della crisi, delle lotte operaie, dell'impegno più generale del movimento sindacale e democratico per imporre profondi mutamenti nel meccanismo dello sviluppo economico.

Il vincolo dell'occupazione è diventato dunque elemento centrale della strategia per il movimento operaio. Le sue implicazioni sono state analizzate in questo quadro grande dibattito, contrapponendo i pericoli di un'ulteriore regressione a un'alternativa di sviluppo democratico. Proprio per questo è bisogno di un'attenta riflessione sullo stato della crisi, contrapponendo i pericoli di un'ulteriore regressione a un'alternativa di sviluppo democratico.

Si prepara lo sciopero di domani per i contratti, gli investimenti, la ripresa del settore

Fuori dai cantieri 300 mila edili

Gli addetti alle costruzioni sono centomila in meno rispetto a dieci anni fa - Una miriade di imprese con meno di 10 dipendenti - Artigiani, piccoli industriali, cooperative disposti ad aprire la trattativa - L'ANCE non si è fatta ancora viva - La lotta al coltiffismo



Table with 3 columns: ANNI, OCCUPAZIONE (n. addetti), SALARIO medio (in lire correnti). Rows show data for 1965, 1970, 1973, and 1974, comparing 'edilizia' and 'tutta l'industria'.

La tabella, ricavata dai dati forniti dall'Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro (Inail), mostra che nel settore delle costruzioni il numero di addetti è diminuito del 30 per cento rispetto a dieci anni fa.

I lavoratori delle costruzioni scioperano domani per 24 ore. Il fronte diretto con il padronato per il rinnovo del contratto. La giornata di lotta si è resa necessaria perché l'ANCE (l'associazione dei costruttori affiliata alla Confindustria) non ha ancora risposto alle richieste presentate il 24 settembre scorso.

La categoria

E' possibile, alla vigilia del primo sciopero di settore e dopo la stupida manifestazione di Roma, tracciare brevemente un profilo della categoria dei suoi problemi rivendicativi?

Sono cifre abbastanza attendibili. Il primo dato che spicca riguarda l'occupazione nel 1974 risultava al lavoro 801 mila edili, duecentomila in meno rispetto al 1970 e addirittura centomila in meno rispetto a dieci anni fa.

Il salario? Secondo i dati a nostra disposizione, la paga media giornaliera di un edile è al di sotto di quella della media industriale (vedi la tabella qui a fianco). Va considerato, inoltre, che gli edili lavorano in genere meno di 300 giorni l'anno (in media 250).

Ancora disattesi gli accordi di un anno e mezzo fa

Monti: una girandola di miliardi sprecati mentre mille operai attendono di lavorare

L'incredibile vicenda dello stabilimento tessile di Roseto degli Abruzzi - Cinque anni di aspre lotte - Ministri dello sfondo di questa brutta storia - La « riconversione » col lavoro « a façon » - Le responsabilità del governo

Dal nostro inviato ROSETO DEGLI ABRUZZI, novembre

Dal 15 ottobre, ogni mattina, le maestranze dell'ex stabilimento Monti di Roseto degli Abruzzi - da lungo tempo inerte - si presentano regolarmente in fabbrica per poter « a disposizione della direzione aziendale ». Sono 1.000 operai, per gran parte donne, tutti in cassa integrazione a zero ore; chiedono il lavoro e la ripresa dell'attività produttiva così come sancito da accordi ministeriali sottoscritti circa 18 mesi orsono.

Il vincolo dell'occupazione è diventato dunque elemento centrale della strategia per il movimento operaio. Le sue implicazioni sono state analizzate in questo quadro grande dibattito, contrapponendo i pericoli di un'ulteriore regressione a un'alternativa di sviluppo democratico.

Ed è stata una lotta che ha fruttato impegni vincolanti non solo per il mantenimento dei 4.000 posti di lavoro dell'ex gruppo Monti, ma anche per la ristrutturazione e ricostituzione di un settore delle attività produttive.

Un piano direttore delle ferrovie europee? La linea da Roma verso il Sud, per la litoranea adriatica, viene considerato soltanto un ordinario potenziamento in tal modo Roma verrà collegata in 4 ore con Milano ed in 8-9 ore con tutte le principali città europee.

Un piano direttore delle ferrovie europee? La linea da Roma verso il Sud, per la litoranea adriatica, viene considerato soltanto un ordinario potenziamento in tal modo Roma verrà collegata in 4 ore con Milano ed in 8-9 ore con tutte le principali città europee.

A Bologna convegno del sindacato unitario

Le scelte dei poligrafici

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 4.

La positiva conclusione della fase contrattoriale ha permesso di riparo i poligrafici dalla complessa situazione di crisi in cui versa il loro settore. La lotta per la riforma, il piano di sviluppo, la riconversione dell'apparato produttivo, tutto questo è necessario per dare un'immagine di una difesa e allo sviluppo del livello occupazionale. Su questi temi in sintesi è ruotato per tre giorni a Bologna il fitto dibattito (141 interventi su 400 partecipanti).

« Si tratta anche — ha proseguito — di rilanciare la presenza del sindacato unitario sui contraddittori problemi che, partiti nella fase alta del ciclo dalla « Casa madre » verso l'esterno per indebolire l'azione contrattoriale, si sono ripresi e vengono rimessi in discussione dal padronato, che con la disoccupazione e il lavoro nero intende realizzare le sue economie ».

« Si tratta anche — ha proseguito — di rilanciare la presenza del sindacato unitario sui contraddittori problemi che, partiti nella fase alta del ciclo dalla « Casa madre » verso l'esterno per indebolire l'azione contrattoriale, si sono ripresi e vengono rimessi in discussione dal padronato, che con la disoccupazione e il lavoro nero intende realizzare le sue economie ».

Irresponsabile sciopero dell'ANPAC

Ancora un gesto di irresponsabilità da parte dei dirigenti dell'ANPAC che hanno proclamato all'improvviso uno sciopero di 24 ore del personale di base della mezzanotte di ieri.

Oggi a Roma l'assemblea del trasporto aereo

Il dibattito sulla linea sindacale da portare avanti per giungere rapidamente alla conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale del trasporto aereo caratterizzerà i lavori dell'assemblea dei delegati della federazione di categoria (FULAT) che cominceranno oggi pomeriggio a Roma.

Il subappalto

Richiesta particolarmente significativa, quindi, è l'obbligo di comunicare al consiglio dei delegati o al consiglio di cantiere ogni ipotesi di cessazione di lavoro « che sia giustificata dalla specializzazione del lavoro e non realizzabile all'interno della ditta ». Una norma che susciterà problemi di applicazione, naturalmente, ma che dà ai lavoratori ampi poteri di controllo l'intero ciclo produttivo.

Il subappalto

Richiesta particolarmente significativa, quindi, è l'obbligo di comunicare al consiglio dei delegati o al consiglio di cantiere ogni ipotesi di cessazione di lavoro « che sia giustificata dalla specializzazione del lavoro e non realizzabile all'interno della ditta ».

A Lambrate

Si riunisce oggi il Consiglio di fabbrica della Innocenti

Dalla nostra redazione MILANO, 4

Riprendono domani, dopo il « ponte », gli incontri e le iniziative per la Leyland Innocenti, la grande azienda automobilistica, con stabilimento a Lambrate, controllata dalla British Leyland e finanziaria di smantellamento.

Grazie alla forte mobilitazione dell'intera categoria dei metalmeccanici, alla iniziativa delle forze politiche e delle amministrazioni locali, il Consiglio di fabbrica della Leyland Innocenti, che ha risposto alle proposte uscite nel corso di incontri successivi presso i diversi ministeri interessati alla vertenza (Lavoro, Industria, Bilancio e programmazione).

Il piano

« europeo » per le ferrovie taglia fuori il Mezzogiorno

Un piano direttore delle ferrovie europee? La linea da Roma verso il Sud, per la litoranea adriatica, viene considerato soltanto un ordinario potenziamento in tal modo Roma verrà collegata in 4 ore con Milano ed in 8-9 ore con tutte le principali città europee.

Il subappalto

Richiesta particolarmente significativa, quindi, è l'obbligo di comunicare al consiglio dei delegati o al consiglio di cantiere ogni ipotesi di cessazione di lavoro « che sia giustificata dalla specializzazione del lavoro e non realizzabile all'interno della ditta ».

Advertisement for Renault 1976. Features the text 'Già pronta la gamma Renault 1976.' and 'RENAULT 5.' with an image of a Renault 5 car. The ad describes the car's features like 850, 950, and 1300 cc engines, and mentions it's available in various models.

La strada obbligata per un nuovo sviluppo

Il vincolo dell'occupazione è diventato dunque elemento centrale della strategia per il movimento operaio. Le sue implicazioni sono state analizzate in questo quadro grande dibattito, contrapponendo i pericoli di un'ulteriore regressione a un'alternativa di sviluppo democratico.

Intreccio di alleanze politiche e sociali

C'è oggi la possibilità di sviluppare ulteriormente un movimento di massa che si muova in tale direzione? E' possibile costruire un vasto intreccio di alleanze fra forze politiche, sindacali, enti locali, regioni, organizzazioni di massa che diventi il supporto di un programma a medio termine?

La madre di Pasolini si costituisce parte civile

La famiglia chiede più approfondite indagini

Rinvio l'interrogatorio del diciassettenne arrestato: il magistrato ha chiesto un nuovo rapporto alla polizia. Il regista Antonioni firma il luogo del delitto - Molti accertamenti tralasciati dagli investigatori - Riaffiora l'ipotesi che l'assassino conoscesse da tempo lo scrittore - La partecipazione dei comunisti ai funerali di questo pomeriggio

Mentre la salma di Pier Paolo Pasolini sta per essere portata nel paesino dei Friuli dove l'artista passò gli anni della sua infanzia, Casarsa, le indagini sulla tragica vicenda sembrano scostarsi. L'interrogatorio del diciassettenne romano che ha confessato il feroce delitto, Giuseppe Pelosi, doveva avvenire ieri pomeriggio ma il magistrato ha deciso di rinviare. Prima di incontrarsi col ragazzo in carcere, infatti, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni, dottor Salvatore Giunta, vuole saperne di più dalla polizia: ha chiesto infatti un nuovo rapporto, nel quale dovrà essere sciolto l'interrogatorio se Pasolini e Pelosi si conoscevano già prima...

Al congresso radicale

Il messaggio postumo di Pasolini

L'intervento che Pier Paolo Pasolini aveva preparato per il congresso del Partito radicale è stato letto ieri all'assemblea fiorentina da Vincenzo Cerami, allievo e amico dello scrittore. Pasolini dichiara innanzitutto di voler essere presente al congresso non come radicale, né come socialista, né come progressista, ma come marxista che vota per il Pci e spera molto nella nuova generazione dei comunisti. Pasolini si sofferma poi ad esaminare criticamente il ruolo dei giovani estremisti «di estrazione borghese». Che cosa insegna l'estremista agli sfruttati, si chiede in particolare...

diplomazia burocratica. Il chiama in sé: tanto, per esempio, da aver già codificato il Sessantotto sulla linea della Resistenza? E' abbastanza semplice: il finale tra sfruttato e sfruttatori, i comunisti, invece, lottano per i diritti civili in nome di una "alterità" (non semplice alternativa) che per sé stessa, natura esclusiva di ogni possibile assimilazione degli sfruttati con gli sfruttatori. «La lotta di classe», afferma ancora Pasolini, «è stata finora anche una lotta per la prevalenza di un'altra forma di vita», cioè «di un'altra cultura, tanto vero che le due classi in lotta erano anche come dire, razzialmente diverse. E in realtà, in sostanza, ancora lo sono, in piena età dei consumi».

«Se fosse stato un delitto diverso», commenta l'avvocato Moravia, «non si fosse stato subito un reato in carcere, probabilmente la polizia e i carabinieri sarebbero rimasti tantissimi accertamenti che invece sono stati tralasciati».

«Il risultato che in tal modo eventualmente è raggiunto è dunque una identificazione: cioè nel caso di una democrazia in senso borghese, la tragedia degli estremisti consiste così nell'aver fatto retrocedere una lotta che verbalmente definiscono rivoluzionaria marxista-leninista in una lotta civile vecchia come la borghesia, essenziale stessa esistenza della borghesia. La realizzazione dei propri diritti altro non fa che promuovere chi li ottiene al grado di borghese».

In che senso — si chiede Pasolini — «la coscienza di classe non ha niente a che fare con la coscienza dei diritti civili marxista? In che senso il Pci non ha niente a che fare con gli estremisti (anche se alle volte, per via della vecchia

«Se fosse stato un delitto diverso», commenta l'avvocato Moravia, «non si fosse stato subito un reato in carcere, probabilmente la polizia e i carabinieri sarebbero rimasti tantissimi accertamenti che invece sono stati tralasciati».

«Il risultato che in tal modo eventualmente è raggiunto è dunque una identificazione: cioè nel caso di una democrazia in senso borghese, la tragedia degli estremisti consiste così nell'aver fatto retrocedere una lotta che verbalmente definiscono rivoluzionaria marxista-leninista in una lotta civile vecchia come la borghesia, essenziale stessa esistenza della borghesia. La realizzazione dei propri diritti altro non fa che promuovere chi li ottiene al grado di borghese».

In che senso — si chiede Pasolini — «la coscienza di classe non ha niente a che fare con la coscienza dei diritti civili marxista? In che senso il Pci non ha niente a che fare con gli estremisti (anche se alle volte, per via della vecchia

Sepolto a Palermo Angelo La Barbera

PALERMO, 4. Il corpo di Angelo La Barbera, il boss mafioso ucraino a coltellate martedì scorso nel carcere di Perugia, è stato inumato nel cimitero dei Rotoli. Il feretro era arrivato stamattina alle 5,35, alla chiesa della stazione ferroviaria di Palermo Ad attendere erano gli anziani genitori di La Barbera (la madre è rimasta per tutto il tempo seduta in un'automobile), pochi parenti ed alcuni amici. Foco delle 9,30 è iniziata la ricerca di una chiesa in cui celebrare il rito in due o tre, per varie ragioni addotte dai parroci, non è stato possibile. A questo punto è sorto un certo nervosismo fra i congiunti del morto. Dopo una ulteriore ricerca è stata trovata la chiesa di «Sant'Antonio». Ad un centinaio di metri dalla stazione. Dopo il rito funebre il corpo è stato inumato al cimitero.

Minacce dei NAP al carcere di Cristina

MILANO, 4. «Giustiziere» Giuliano Angelini entro la mezzanotte del 3 novembre perché è un fascista implicato nelle trame nere? In che modo? Questo messaggio, è stato fatto arrivare al carcere novarese dove è rinchiuso dal 24 agosto scorso il «carceriere» di Cristina Mazzotti, la diciannovenne sequestrata la notte del primo luglio scorso ad Eupulio (Como), il cui corpo è stato rinvenuto sessanta giorni più tardi, irriconoscibile, a Galliate (Novara). La lettera anonima ha creato un certo allarme nelle carceri in cui Angelini è detenuto, ma non è stato possibile. A questo punto è sorto un certo nervosismo fra i congiunti del morto. Dopo una ulteriore ricerca è stata trovata la chiesa di «Sant'Antonio». Ad un centinaio di metri dalla stazione. Dopo il rito funebre il corpo è stato inumato al cimitero.

Tre soldati americani arrestati per droga

CATANZARO, 4. Tre militari americani della base William Brewster, di 21, e Raymond Leblond, di 20, sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di coltivazione, detenzione ed uso di sostanze stupefacenti.

Sergio Criscuoli

Alcune persone alla periferia di Ostia indicano il luogo ove è stato rinvenuto il corpo di Pier Paolo Pasolini



Alcune persone alla periferia di Ostia indicano il luogo ove è stato rinvenuto il corpo di Pier Paolo Pasolini

I commenti della stampa italiana su Pier Paolo Pasolini

Nelle voci discordi continua la polemica sui suoi scritti

Al riconoscimento tributato all'opera dello scrittore e del regista si aggiungono prese di posizione diverse sugli interventi politici e culturali - Un discorso da non esaurire, «a profitto» della ragione

Tutta la stampa italiana ha dato grande rilievo alla tragica fine di Pier Paolo Pasolini, con il riconoscimento della sua personalità di scrittore e di regista e nello stesso tempo con una ricerca a più livelli sulla presenza come uomo di cultura nelle polemiche politiche e culturali degli ultimi tempi. Una presenza «secondaria», a volte perfino anche per noi, in quanto si trattava di misurarsi con il paradosso e la provocazione; di scovare lo spunto stimolante ad approfondire una ricerca proletaria nel futuro da una riflessione vizata di nostalgia e di rassegnazione; di esplorare campeggi — quelli dei diritti civili, del mondo degli «esclusi», dei recessi più profondi della coscienza umana — nei quali non si è soffermata abbastanza la nostra complessa battaglia.

«Tutte le implicazioni (anche quelle relative a ogni umano amore) di un caso così dolorosamente denso di motivi contraddittori (quanto almeno la personalità di Pasolini). Fermare l'opinione pubblica — con quello «stacco» registrato tra il mondo degli intellettuali e il senso comune, che parla del corrotto e del giovane vittima segnala un punto rimasto in ombra, non ancora affrontato non tanto forse, per discrezione, quanto per la difficoltà di addentrarsi in un oscuro inferno emarginato. E' ora di parlare anche di questo. Lo dice Italo Calvino sul Corriere della sera quando riconosce come grande merito di Pasolini scrittore, che volle sempre essere insieme uomo dello scandalo e moralista e l'aver detto di più al nostro futuro, che una enigmatica e livida «segna l'imponderabilità morale» dei giovani ricchi e dei giovani poveri. Se non altro per un'ultima esortazione e un'ultima provocazione, a voler seguire queste ipotesi assurde.

«Come è accaduto più volte di fronte al disastro di Pasolini sul «consumismo», anche oggi siamo noi in realtà a trovare le giustificazioni (non le assoluzioni) per un diciassettenne senza cultura e senza ricchezza divenuto omicida. Ma lo facciamo cercando — diversamente dal Manifesto — dal quotidiano Loggia — di vedere tutti gli aspetti

«Tutto il mondo degli «esclusi», dei recessi più profondi della coscienza umana — nei quali non si è soffermata abbastanza la nostra complessa battaglia. I commenti sono dunque tanti, ma non appunto nel riconoscimento oggettivo (fatto proprio del resto anche dalla stampa estera) del posto conquistato da Pasolini nella cultura italiana. Si va così dalla morbosità a consumistica («il termine in questo caso è usato in modo volutamente dispregiativo di Renzo Trionfi», che sul Giornale inventa con compiacimento i particolari dell'ultima «fuga», alla presa di distanza del Popolo che celebra l'artista, non il

Dopo le manovre dei difensori di Andrea Arcai avvisato di reato

Denunciati i tentativi di dirottare l'inchiesta sulla strage di Brescia

Si cerca di invalidare il confronto durante il quale Bonati ha riconosciuto il figlio del magistrato

Dal nostro corrispondente BRESCIA, 4. Lodierna giornata dedicata alle celebrazioni del 4 novembre, ha segnato una pausa nello scontro, senza esclusione di colpi, che la difesa di Andrea Arcai (il figlio del giudice titolare dell'inchiesta sul Mar-Fumagalli) sta oggettivamente portando alla istruttoria sulla strage di Piazza della Loggia. Un primo ad affrettato consuntivo di questo movimento 48 ore può portare a concludere che l'attacco a sorpresa — una specie di «guerra lampo» — abbia segnato alcuni punti a vantaggio del gruppo di Arcai, ma non in ordine di merito. Vinto e delo. Trovato, anche perché questi ultimi hanno scelto la via del silenzio.

«Tutto il mondo degli «esclusi», dei recessi più profondi della coscienza umana — nei quali non si è soffermata abbastanza la nostra complessa battaglia. I commenti sono dunque tanti, ma non appunto nel riconoscimento oggettivo (fatto proprio del resto anche dalla stampa estera) del posto conquistato da Pasolini nella cultura italiana. Si va così dalla morbosità a consumistica («il termine in questo caso è usato in modo volutamente dispregiativo di Renzo Trionfi», che sul Giornale inventa con compiacimento i particolari dell'ultima «fuga», alla presa di distanza del Popolo che celebra l'artista, non il

«Tutto il mondo degli «esclusi», dei recessi più profondi della coscienza umana — nei quali non si è soffermata abbastanza la nostra complessa battaglia. I commenti sono dunque tanti, ma non appunto nel riconoscimento oggettivo (fatto proprio del resto anche dalla stampa estera) del posto conquistato da Pasolini nella cultura italiana. Si va così dalla morbosità a consumistica («il termine in questo caso è usato in modo volutamente dispregiativo di Renzo Trionfi», che sul Giornale inventa con compiacimento i particolari dell'ultima «fuga», alla presa di distanza del Popolo che celebra l'artista, non il

«Tutto il mondo degli «esclusi», dei recessi più profondi della coscienza umana — nei quali non si è soffermata abbastanza la nostra complessa battaglia. I commenti sono dunque tanti, ma non appunto nel riconoscimento oggettivo (fatto proprio del resto anche dalla stampa estera) del posto conquistato da Pasolini nella cultura italiana. Si va così dalla morbosità a consumistica («il termine in questo caso è usato in modo volutamente dispregiativo di Renzo Trionfi», che sul Giornale inventa con compiacimento i particolari dell'ultima «fuga», alla presa di distanza del Popolo che celebra l'artista, non il

Tre soldati americani arrestati per droga

CATANZARO, 4. Tre militari americani della base William Brewster, di 21, e Raymond Leblond, di 20, sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di coltivazione, detenzione ed uso di sostanze stupefacenti.

Sergio Criscuoli

Alcune persone alla periferia di Ostia indicano il luogo ove è stato rinvenuto il corpo di Pier Paolo Pasolini

I commenti della stampa italiana su Pier Paolo Pasolini

Nelle voci discordi continua la polemica sui suoi scritti

Dopo le manovre dei difensori di Andrea Arcai avvisato di reato

Denunciati i tentativi di dirottare l'inchiesta sulla strage di Brescia

Tre soldati americani arrestati per droga

CATANZARO, 4. Tre militari americani della base William Brewster, di 21, e Raymond Leblond, di 20, sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di coltivazione, detenzione ed uso di sostanze stupefacenti.

Sergio Criscuoli

Alcune persone alla periferia di Ostia indicano il luogo ove è stato rinvenuto il corpo di Pier Paolo Pasolini

I commenti della stampa italiana su Pier Paolo Pasolini

Nelle voci discordi continua la polemica sui suoi scritti

Dopo le manovre dei difensori di Andrea Arcai avvisato di reato

Denunciati i tentativi di dirottare l'inchiesta sulla strage di Brescia

Ultima vittima, l'appuntato Aliano Bracci

Una polizia «vecchia» incapace di frenare l'offensiva criminale

Parlano i funzionari della P.S.: «Le strutture organizzative, le tecniche e, soprattutto, la mentalità, sono rimaste indietro di trent'anni»

Tra qualche settimana, o tra qualche mese o tra qualche anno, considerata la storica lentezza dell'apparato burocratico dello Stato, un funzionario ministro degli Interni consegnerà a Maria Adriana Menozzi, vedova Bracci, il poliziotto assassinato a freddo dai rapinatori di Milano. Medaglia alla memoria ed un assegno da cinquanta milioni. Poche ore dopo i tragici fatti di via Astesani l'autista di una «Pantera», anni 21, da pochi giorni nella polizia, commentava: «Per noi arricchiare è facile. Basta farsi arricchiare. Questioni di un attimo». E un altro di poco più anziano, Costantino, ci si affrettava di più? Usiamo ogni mattina di casa con la prospettiva di guadagnare un bel gruzzoletto. E le occasioni per preparare noi il maneggio...

«Spesso, tuttavia capita per sò che l'aneddotta resti al di sotto della realtà: ma danno certamente la misura del malessere lo sconterebbe che vanti difendendo, nei corpi di polizia. Agenti e funzionari sentono ricadere sulle proprie spalle il peso delle distinzioni dello Stato, della sua asfissia. Si sentono — e lo dicono sempre più apertamente — mandati allo sbaraglio. «La nuova legge sull'ordine pubblico», dicono in molti, «è un colosso di inganno. E' servita solo a sollecitare un salto di qualità nella organizzazione della malavita». Ha contribuito a esplodere di una «guerra alla quale la polizia non è stata assolutamente preparata». «Sarebbe un gravissimo errore aggiungere con estrema chiarezza i quattro del funzionario con i quali abbiamo parlato — continuare a ritenere che i problemi della polizia siano risolvibili soltanto con l'impiego di mezzi o di efficienza nei conflitti a fuoco. Questo potrebbe servire a salvare, in talune circostanze, la vita di un agente. Il che non è certo poco in un mondo dove il crimine è un addestramento efficace dovrebbe essere quello di ridurre al minimo le possibilità di conflitto armato, e comunque, quando si parla di efficienza, di ridurre al minimo le conseguenze».

L'esempio di Milano

E neppure basta soffermarsi sul solo problema dell'addestramento e della più esatta mentalità. Questa non è che la parte emergente (una piccola parte) di una questione ben più ampia, che riguarda lo stato di salute della polizia con la società in cui opera. Prendiamo un caso esemplare: quello di Milano. La città negli ultimi decenni si è sviluppata in modo armonico, distruggendo se stessa e la propria cultura, difendendo in un circondario costellato di ghetti e di corse malate di emarginazione e di violenza. E della crisi irreversibile di questo stesso modello di sviluppo, dal disgregarsi dei valori sociali e dei rapporti umani, è venuto negando il suo sviluppo. E' un fenomeno drammatico della criminalità. Nel contempo, questa città ha prodotto un grande movimento democratico, spinto, possenti, di idee, a mutamenti radicali.

«Tutte le implicazioni (anche quelle relative a ogni umano amore) di un caso così dolorosamente denso di motivi contraddittori (quanto almeno la personalità di Pasolini). Fermare l'opinione pubblica — con quello «stacco» registrato tra il mondo degli intellettuali e il senso comune, che parla del corrotto e del giovane vittima segnala un punto rimasto in ombra, non ancora affrontato non tanto forse, per discrezione, quanto per la difficoltà di addentrarsi in un oscuro inferno emarginato. E' ora di parlare anche di questo. Lo dice Italo Calvino sul Corriere della sera quando riconosce come grande merito di Pasolini scrittore, che volle sempre essere insieme uomo dello scandalo e moralista e l'aver detto di più al nostro futuro, che una enigmatica e livida «segna l'imponderabilità morale» dei giovani ricchi e dei giovani poveri. Se non altro per un'ultima esortazione e un'ultima provocazione, a voler seguire queste ipotesi assurde.

Interventi al caso

«Tutte le implicazioni (anche quelle relative a ogni umano amore) di un caso così dolorosamente denso di motivi contraddittori (quanto almeno la personalità di Pasolini). Fermare l'opinione pubblica — con quello «stacco» registrato tra il mondo degli intellettuali e il senso comune, che parla del corrotto e del giovane vittima segnala un punto rimasto in ombra, non ancora affrontato non tanto forse, per discrezione, quanto per la difficoltà di addentrarsi in un oscuro inferno emarginato. E' ora di parlare anche di questo. Lo dice Italo Calvino sul Corriere della sera quando riconosce come grande merito di Pasolini scrittore, che volle sempre essere insieme uomo dello scandalo e moralista e l'aver detto di più al nostro futuro, che una enigmatica e livida «segna l'imponderabilità morale» dei giovani ricchi e dei giovani poveri. Se non altro per un'ultima esortazione e un'ultima provocazione, a voler seguire queste ipotesi assurde.

«Tutte le implicazioni (anche quelle relative a ogni umano amore) di un caso così dolorosamente denso di motivi contraddittori (quanto almeno la personalità di Pasolini). Fermare l'opinione pubblica — con quello «stacco» registrato tra il mondo degli intellettuali e il senso comune, che parla del corrotto e del giovane vittima segnala un punto rimasto in ombra, non ancora affrontato non tanto forse, per discrezione, quanto per la difficoltà di addentrarsi in un oscuro inferno emarginato. E' ora di parlare anche di questo. Lo dice Italo Calvino sul Corriere della sera quando riconosce come grande merito di Pasolini scrittore, che volle sempre essere insieme uomo dello scandalo e moralista e l'aver detto di più al nostro futuro, che una enigmatica e livida «segna l'imponderabilità morale» dei giovani ricchi e dei giovani poveri. Se non altro per un'ultima esortazione e un'ultima provocazione, a voler seguire queste ipotesi assurde.

Interventi al caso

«Tutte le implicazioni (anche quelle relative a ogni umano amore) di un caso così dolorosamente denso di motivi contraddittori (quanto almeno la personalità di Pasolini). Fermare l'opinione pubblica — con quello «stacco» registrato tra il mondo degli intellettuali e il senso comune, che parla del corrotto e del giovane vittima segnala un punto rimasto in ombra, non ancora affrontato non tanto forse, per discrezione, quanto per la difficoltà di addentrarsi in un oscuro inferno emarginato. E' ora di parlare anche di questo. Lo dice Italo Calvino sul Corriere della sera quando riconosce come grande merito di Pasolini scrittore, che volle sempre essere insieme uomo dello scandalo e moralista e l'aver detto di più al nostro futuro, che una enigmatica e livida «segna l'imponderabilità morale» dei giovani ricchi e dei giovani poveri. Se non altro per un'ultima esortazione e un'ultima provocazione, a voler seguire queste ipotesi assurde.

«Tutte le implicazioni (anche quelle relative a ogni umano amore) di un caso così dolorosamente denso di motivi contraddittori (quanto almeno la personalità di Pasolini). Fermare l'opinione pubblica — con quello «stacco» registrato tra il mondo degli intellettuali e il senso comune, che parla del corrotto e del giovane vittima segnala un punto rimasto in ombra, non ancora affrontato non tanto forse, per discrezione, quanto per la difficoltà di addentrarsi in un oscuro inferno emarginato. E' ora di parlare anche di questo. Lo dice Italo Calvino sul Corriere della sera quando riconosce come grande merito di Pasolini scrittore, che volle sempre essere insieme uomo dello scandalo e moralista e l'aver detto di più al nostro futuro, che una enigmatica e livida «segna l'imponderabilità morale» dei giovani ricchi e dei giovani poveri. Se non altro per un'ultima esortazione e un'ultima provocazione, a voler seguire queste ipotesi assurde.

Interventi al caso

«Tutte le implicazioni (anche quelle relative a ogni umano amore) di un caso così dolorosamente denso di motivi contraddittori (quanto almeno la personalità di Pasolini). Fermare l'opinione pubblica — con quello «stacco» registrato tra il mondo degli intellettuali e il senso comune, che parla del corrotto e del giovane vittima segnala un punto rimasto in ombra, non ancora affrontato non tanto forse, per discrezione, quanto per la difficoltà di addentrarsi in un oscuro inferno emarginato. E' ora di parlare anche di questo. Lo dice Italo Calvino sul Corriere della sera quando riconosce come grande merito di Pasolini scrittore, che volle sempre essere insieme uomo dello scandalo e moralista e l'aver detto di più al nostro futuro, che una enigmatica e livida «segna l'imponderabilità morale» dei giovani ricchi e dei giovani poveri. Se non altro per un'ultima esortazione e un'ultima provocazione, a voler seguire queste ipotesi assurde.

«Tutte le implicazioni (anche quelle relative a ogni umano amore) di un caso così dolorosamente denso di motivi contraddittori (quanto almeno la personalità di Pasolini). Fermare l'opinione pubblica — con quello «stacco» registrato tra il mondo degli intellettuali e il senso comune, che parla del corrotto e del giovane vittima segnala un punto rimasto in ombra, non ancora affrontato non tanto forse, per discrezione, quanto per la difficoltà di addentrarsi in un oscuro inferno emarginato. E' ora di parlare anche di questo. Lo dice Italo Calvino sul Corriere della sera quando riconosce come grande merito di Pasolini scrittore, che volle sempre essere insieme uomo dello scandalo e moralista e l'aver detto di più al nostro futuro, che una enigmatica e livida «segna l'imponderabilità morale» dei giovani ricchi e dei giovani poveri. Se non altro per un'ultima esortazione e un'ultima provocazione, a voler seguire queste ipotesi assurde.

Interventi al caso

«Tutte le implicazioni (anche quelle relative a ogni umano amore) di un caso così dolorosamente denso di motivi contraddittori (quanto almeno la personalità di Pasolini). Fermare l'opinione pubblica — con quello «stacco» registrato tra il mondo degli intellettuali e il senso comune, che parla del corrotto e del giovane vittima segnala un punto rimasto in ombra, non ancora affrontato non tanto forse, per discrezione, quanto per la difficoltà di addentrarsi in un oscuro inferno emarginato. E' ora di parlare anche di questo. Lo dice Italo Calvino sul Corriere della sera quando riconosce come grande merito di Pasolini scrittore, che volle sempre essere insieme uomo dello scandalo e moralista e l'aver detto di più al nostro futuro, che una enigmatica e livida «segna l'imponderabilità morale» dei giovani ricchi e dei giovani poveri. Se non altro per un'ultima esortazione e un'ultima provocazione, a voler seguire queste ipotesi assurde.

«Tutte le implicazioni (anche quelle relative a ogni umano amore) di un caso così dolorosamente denso di motivi contraddittori (quanto almeno la personalità di Pasolini). Fermare l'opinione pubblica — con quello «stacco» registrato tra il mondo degli intellettuali e il senso comune, che parla del corrotto e del giovane vittima segnala un punto rimasto in ombra, non ancora affrontato non tanto forse, per discrezione, quanto per la difficoltà di addentrarsi in un oscuro inferno emarginato. E' ora di parlare anche di questo. Lo dice Italo Calvino sul Corriere della sera quando riconosce come grande merito di Pasolini scrittore, che volle sempre essere insieme uomo dello scandalo e moralista e l'aver detto di più al nostro futuro, che una enigmatica e livida «segna l'imponderabilità morale» dei giovani ricchi e dei giovani poveri. Se non altro per un'ultima esortazione e un'ultima provocazione, a voler seguire queste ipotesi assurde.

Carlo Bianchi

Massimo Cavallini

Enti lirici: equivoca sortita della DC milanese

La Democrazia Cristiana è secca in campo a Milano, a difesa della Scala. Non si capisce però contro chi, se non contro se stessa.

Il suo recente comunicato, infatti, nel quale si chiede che l'ente lirico in generale (in Italia) non venga consegnato alla Regione, ma preservato al Comune di residenza, sembra ignorare una semplice ed inconfutabile verità: i soli progetti legislativi attualmente in discussione in Parlamento che minacciano il carattere municipale delle istituzioni musicali da riformare, sono democristiani: quello di iniziativa parlamentare che chiede l'istituzione degli enti lirici regionali, cioè appunto sottoposti direttamente al governo della Regione; e quello del ministro Sarti, che prevede addirittura la trasformazione dell'ente lirico in istituzione nazionale di musica alle dipendenze del governo centrale, quindi dello Stato.

La sortita ha però le sue ragioni. La Democrazia Cristiana milanese, specie in quanto alle interpretazioni deformate messe in giro a proposito dei progetti di riforma di iniziativa parlamentare nel loro insieme, appunto della DC del PCI e del PSI, che hanno alcuni elementi comuni, ma non quello che si vuol accreditare, e cioè di essere tutti d'accordo sulla gestione regionale.

Il progetto comunista soprattutto ha ottenuto i più larghi consensi a livello nazionale, e proprio per questo, da parte interessata, è stato ad arte stravolto, nel tentativo di far credere, e specialmente esso prospetterebbe l'opposto di quello che invece prospetta. E' in esso infatti che con maggior chiarezza e coerenza si propone che i teatri (oggi enti lirici, Scala compresa) vengano ricondotti sotto l'amministrazione dei Comuni, chiamati, anzi, a maggiori responsabilità e controllo nei loro confronti. Ma il progetto comunista, vista la disinvoltura e l'indipendenza con cui finora si è amministrato il denaro pubblico; ed è così che si agita per far credere che si accinge a sconfiggere il fatto che, secondo i comunisti, la Regione dovrà limitarsi a coordinare, programmare, promuovere le attività musicali dei singoli enti locali.

La Democrazia Cristiana milanese non poteva trovare, insomma, migliore occasione per dare il suo contributo ad una maldestra agitazione, e per far credere che il suo stesso progetto socialista, ma si è data la zappa sui piedi, tanto più, poi, quando invoca addirittura per la Scala un riconoscimento legislativo di privilegio. Questo a lo vorrebbe anche il ministro democristiano Sarti, a patto, però, che la Scala, non meno degli altri teatri, accetti di farsi riformare e di sottostare alle volontà governative. Un privilegio che perciò ne farebbe un'istituzione, più di altre, con caratteri di mera ufficialità, comunque ben lontana da quel generoso spirito di iniziativa da noi rivendicato, in grado di assicurarsi autonomia e possibilità di sviluppo.

Senonché, a ben vedere, dietro lo specchio per le allodole fatto baluginare dalla Democrazia Cristiana milanese, c'è proprio la bella idea di Sarti, che essa finisce per sostenere nel suo comunicato: in cambio di una commenda che non ha nessun, in Scala resti al Comune di Milano solo di nome, perché di fatto sia, come ogni altro teatro, una sorta di prefettura musicale dello Stato, in realtà, comunque lo si metta, ogni riconoscimento di privilegi porta ad un unico approccio negativo; la questione essendo piuttosto, come è prodotto, che in esso si tenti di assicurare a ciascuno le condizioni per andare avanti e non indietro.

I. pe.

Il cinema sovietico non ha paura dei temi scottanti

Dibattito di massa su due personaggi di film

L'operaio anticonformista del «Premio» e l'idraulico ubriaco di «Afonja» assunti come termini emblematici nella discussione sulla realtà e sulle contraddizioni della società



Gheorgi Danelia, regista di «Afonja», al lavoro sul set di uno dei suoi film

Dalla nostra redazione

MOSCA. 4.

Il caposquadra Potapov e l'idraulico Afonja sono i personaggi del momento. I loro nomi e problemi sono diventati famosi nel giro di un mese da Mosca a Vladivostok, dalla Siberia al Caucaso. Ne riferiscono giornali e riviste con articoli e saggi, ne discutono politici e intellettuali, giovani e anziani. Tutto ciò potrà sembrare strano al lettore, ma qui nell'URSS è proprio così. Basta un particolare che colpisce l'opinione pubblica per scatenare dibattiti a tutti i livelli. E' accaduto negli anni del «disegno» in film e romanzi, accade oggi con opere che pure aprono un discorso estremamente interessante sulla realtà, sui problemi e sulle contraddizioni della società.

Il sistema è tornato alla realtà

Una enorme tavola imbandita introduce il primo degli atti unici, «La festa nuziale». «L'abbuffata», con cui una piccola borghesia ormai proletaria celebra il matrimonio, è un matrimonio. Immette uno dei «segni» tipici del teatro cecoviano, il cibo come emblema di degradazione, triviale decadimento di una classe. Sul resto, una piccola ribalta con relativo sipario ospita via via i diversi personaggi. Il riduce a istri di provincia, a marionette scomposte. La miss degli interpreti sottolinea in questa direzione solo meschere e volti, doverosamente togliendo ogni realismo al personaggio. Il sottofondo musicale che quasi continuamente accompagna l'azione, anche qui secondo modi squisitamente cecoviani, articola l'insieme secondo l'andamento e il ritmo di un balletto, mettendo in rilievo l'improprietà e l'automatismo di questi borghesi in questi difetti e patetici, in grado di abbracciarsi e danzare solo con le proprie mummie.

Il sistema è tornato alla realtà

Il sistema è tornato alla realtà — più volte viene denunciato pubblicamente dalla stampa. La stampa di fronte ai politici e letterati di destra locali, si occupa di storie analoghe: sia di «primi» immeritati sia della falsificazione di esami. I primi, anche notizie di duri provvedimenti amministrativi presi nei confronti dei responsabili. Ma un conto è leggere determinate denunce sul giornale, ascoltarle nelle riunioni di partito, di sindacato, o nella classe di qualche tribunale, e un conto è trovarle raccontate in tutti i particolari sul grande schermo a colori, dove, tra l'altro, c'è un bravissimo attore come Evgheni Leonov (lo ricordiamo in «Stazione meteorologica» che rende il personaggio di Potapov assai popolare). E' lui, infatti, che scorre la truffa. Comprende che il «premio» che si vuol dare è un contenitore di «giustizia» e «onestà» e che i comunisti accettano un «premio» che non è stato guadagnato onestamente. Ripiù quindi, insieme con altri, la «bustarella» affilata. Così la storia di una sorta di «scoperto alla rovescia» si snoda sullo schermo, mentre in sala si assiste ad un sì ride amaramente.

Schietto successo a Pistoia

Cechov nella misura del «vaudeville»

Il regista Marcucci e gli attori del Gruppo della Rocca hanno fuso «La festa nuziale» e «La proposta di matrimonio» nel felice spettacolo «23 svenimenti»

Nostro servizio

PISTOIA. 4.

Il gruppo della Rocca, in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano e il Teatro Comunale Manzoni di Pistoia, ha presentato, appunto a Pistoia, «23 svenimenti», adattamento a cura del Gruppo stesso di due atti unici di Cechov, «La festa nuziale» e «La proposta di matrimonio», nella traduzione di Angelo Maria Ripellino e per la regia di Egidio Marcucci. Il spettacolo ha voluto sottrarsi alle sorti consuete di una «prima» e del resto, una piccola ribalta con relativo sipario ospita via via i diversi personaggi. Il riduce a istri di provincia, a marionette scomposte. La miss degli interpreti sottolinea in questa direzione solo meschere e volti, doverosamente togliendo ogni realismo al personaggio. Il sottofondo musicale che quasi continuamente accompagna l'azione, anche qui secondo modi squisitamente cecoviani, articola l'insieme secondo l'andamento e il ritmo di un balletto, mettendo in rilievo l'improprietà e l'automatismo di questi borghesi in questi difetti e patetici, in grado di abbracciarsi e danzare solo con le proprie mummie.

I. pe.

Il sistema è tornato alla realtà

Cechov nella misura del «vaudeville»

Il regista Marcucci e gli attori del Gruppo della Rocca hanno fuso «La festa nuziale» e «La proposta di matrimonio» nel felice spettacolo «23 svenimenti»

Nostro servizio

PISTOIA. 4.

Il gruppo della Rocca, in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano e il Teatro Comunale Manzoni di Pistoia, ha presentato, appunto a Pistoia, «23 svenimenti», adattamento a cura del Gruppo stesso di due atti unici di Cechov, «La festa nuziale» e «La proposta di matrimonio», nella traduzione di Angelo Maria Ripellino e per la regia di Egidio Marcucci. Il spettacolo ha voluto sottrarsi alle sorti consuete di una «prima» e del resto, una piccola ribalta con relativo sipario ospita via via i diversi personaggi. Il riduce a istri di provincia, a marionette scomposte. La miss degli interpreti sottolinea in questa direzione solo meschere e volti, doverosamente togliendo ogni realismo al personaggio. Il sottofondo musicale che quasi continuamente accompagna l'azione, anche qui secondo modi squisitamente cecoviani, articola l'insieme secondo l'andamento e il ritmo di un balletto, mettendo in rilievo l'improprietà e l'automatismo di questi borghesi in questi difetti e patetici, in grado di abbracciarsi e danzare solo con le proprie mummie.

I. pe.

Il sistema è tornato alla realtà

Cechov nella misura del «vaudeville»

Il regista Marcucci e gli attori del Gruppo della Rocca hanno fuso «La festa nuziale» e «La proposta di matrimonio» nel felice spettacolo «23 svenimenti»

Nostro servizio

PISTOIA. 4.

Il gruppo della Rocca, in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano e il Teatro Comunale Manzoni di Pistoia, ha presentato, appunto a Pistoia, «23 svenimenti», adattamento a cura del Gruppo stesso di due atti unici di Cechov, «La festa nuziale» e «La proposta di matrimonio», nella traduzione di Angelo Maria Ripellino e per la regia di Egidio Marcucci. Il spettacolo ha voluto sottrarsi alle sorti consuete di una «prima» e del resto, una piccola ribalta con relativo sipario ospita via via i diversi personaggi. Il riduce a istri di provincia, a marionette scomposte. La miss degli interpreti sottolinea in questa direzione solo meschere e volti, doverosamente togliendo ogni realismo al personaggio. Il sottofondo musicale che quasi continuamente accompagna l'azione, anche qui secondo modi squisitamente cecoviani, articola l'insieme secondo l'andamento e il ritmo di un balletto, mettendo in rilievo l'improprietà e l'automatismo di questi borghesi in questi difetti e patetici, in grado di abbracciarsi e danzare solo con le proprie mummie.

I. pe.

È con Brando nel selvaggio Montana



La giovane attrice britannica Moira Foot (nella foto), è stata ingaggiata e condotta da Marlon Brando in una zona selvaggia del Montana, sul set di «Missouri braves» (Le violazioni del Missouri), una sorta di western psicologico di cui il celebre attore statunitense è interprete principale — insieme con Jack Nicholson — e regista. Brando torna dietro la macchina da presa a parecchi anni di distanza dalla sua opera prima e i due volti della vendetta, anche quello un western di tipo molto particolare

le prime

Cinema

Stringi i denti e vai!

Il favoloso mondo del West sta per cedere alla meccanizzazione, il fumo della locomotiva già sporca il nitido cielo che copre l'ampia prateria, la motocicletta, con il suo bravo sidecar di vimini, viene utilizzata dal reporter per il suo lavoro giornalistico. In questo mondo di transizione, otto uomini e una donna si iscriveranno a una gara di resistenza: si tratterà di percorrere a cavallo settecento miglia in sette giorni attraverso montagne rocciose, campagne ghiacciate e zone desertiche, dove di notte fa freddo e di giorno ci si abbrustolisce come su una graticola. L'impresa è organizzata da un giornale, che mette in palio un grosso premio in denaro; altro argento si può vincere con le scommesse. I concorrenti dovranno presentarsi ogni giorno al posto di controllo istituito sul treno che segue, anzi precede, la carovana.

Cinema

«La divina commedia» in musica a Bordeaux

Il gruppo di ricerche musicali dell'Istituto nazionale dell'Audiovisuale di Bordeaux darà due concerti nella capitale dell'Aquitania, il 15 e 16 novembre prossimi, per presentare l'opera di musica elettroacustica «La divina commedia», ispirata al poema dantesco Bernard Parmegiani ha composto L'Inferno, François Telliezotti, Bayle Il purgatorio, mentre Il paradiso è opera di due giovani musicisti, che eseguiranno essi stessi il testo al «Sinfonico».

Cinque film seanalati dal Sindacato dei critici

Carlo Benedetti

I critici del SNCCI, proseguendo nelle loro operazioni stimolanti edite o inedite in Italia hanno provveduto a segnalare altre cinque pellicole. Si tratta di una «promessa» del cinema Miguel Littin, che circola attualmente nell'edizione originale con sottotitoli italiani distribuita dall'Altoleggio. La capra di Marco Ferreri con Marcello Mastroianni, Catherine Deneuve e Michel Piccoli (un film realizzato nel 1971, già circolato in Italia) di cui auspica la riedizione; Nessuno o tutti inchiesta cinematografica sugli istituti di cura delle malattie mentali in provincia di Parma; Parma stessa, realizzata da un equipaggio formato da Silvano Agosti, Marco Bellocchio, Sandro Petraglia e Stefano Rulli; Nicht versohni («Non riconciliati»), un film di 55 minuti, che Jean Marie Straub realizzò nel 1965, ispirandosi al romanzo di Heinrich Heine, O Thissios, l'ormai famoso film greco di Theo Angelopoulos che, nei mesi scorsi ha fatto il giro di tutti i festival rassegne e i festival internazionali del cinema Nicht versohni e O Thissios (quest'ultimo viene di solito chiamato Il viaggio dei comedianti) sono inediti per il mercato italiano. Nessuno o tutti (diviso in due parti: Tre storie e Matti da spiegare) è stato proiettato più nei festival e negli istituti psichiatrici.

Advertisement for Davide Lajolo's book 'Finestre aperte a Botteghe Oscure' published by Rizzoli Editore. The ad features a black and white photograph of Lajolo and text describing the book's content, which includes a collection of his last ten years of life and work.

Advertisement for Carlo Benedetti's book 'Pasolini ha dato a TUTTOLIBRI L'ULTIMA INTERVISTA POCHE ORE PRIMA DELLA TRAGICA FINE'. The ad promotes an interview with Pier Paolo Pasolini conducted shortly before his death, available in the TUTTOLIBRI collection.

Advertisement for the TUTTOLIBRI collection, featuring the book 'Pasolini ha dato a TUTTOLIBRI L'ULTIMA INTERVISTA POCHE ORE PRIMA DELLA TRAGICA FINE'. The ad lists the book's title and the publisher's name, Rizzoli Editore.

RAI controcanale

ASSURDA CENSURA

L'altra sera, quando sui tavoli di redazione è giunto nel tardo pomeriggio un comunicato della RAI-TV con il quale si informava che in serata, annullando la rubrica incontri, sarebbe stato trasmesso un programma speciale su Pier Paolo Pasolini curato da Enzo Biagi, ce ne siamo (mentemente) rallegrati, immaginando che ciò sarebbe servito in qualche modo a equilibrare i contenuti dei servizi di cronaca imposti in questi due giorni agli italiani dalla televisione e dalla radio.

Alle 21 è apparso sul secondo canale (su primo era già in corso la trasmissione di un film di René Clément con Simone Signoret, ma premeditamente — non si tentiamo smentimenti pubblici, esponenti politici o del mondo della cultura, la cui scomparsa è un altro programma su un altro canale) il giornalista Enzo Biagi. Non si sono sentite poche parole di circostanza, ma passando poi ad informarci che quel che avremmo visto era in realtà non uno «speciale» su Pasolini ma la registrazione di un programma preparato quattro e passa anni fa. Si trattava di una puntata del ciclo «B. Facciamo appello», curato dallo stesso Biagi, che aveva fatto, tra i mesi di giugno e agosto del '71, nove episodi. Il decimo, previsto e registrato, ma mai mandato in onda, era appunto quello che vedeva al centro Piero Paolo Pasolini.

Abbiamo appreso da Biagi — finalmente — le ragioni di quella censura. Pasolini, a quell'epoca, aveva fatto «i cartelli pendenti» con la giustizia (se non ricordiamo male si trattava di una denuncia per oscenità mosseggi — sulla base del codice fascista) e per un suo film — quindi una denuncia che gli di per se stessa costituiva un'arbitraria limitazione della libertà di espressione di un giornalista. Ora abbiamo scoperto — ci voleva la morte di Pasolini — che la RAI-TV è esattamente come la questura — che non si rilascia il certificato di morte di «cartelli pendenti» così la RAI-TV per la stessa ragione non dà il nulla osta alla programmazione.

Sul merito della trasmissione, la valutazione è questa: giacché Pasolini, alle prese con i compagni di scuola, bolognesi (l'on. Agostino Biagi, attuale segretario del PCI) e quattro altri fa vice, i giornalisti Sergio Telnov, della RAI e Odoardo Bertani, l'attore Daniele G. Vargas e il medico Carlo Manzoni viene fuori in tutta la sua personalità di un giornalista brillante e sensibile, profondo e attento, di uomo capace di cogliere con rara capacità critico-analitica i termini del...

oggi vedremo

TURNO C (1°, ore 20,40)

In questa edizione speciale di Turno C si affronterà il problema dei rinnovi dei contratti, che riguardano oltre quattro milioni di lavoratori. Dopo la grammatica economica e considerata la delicatezza dell'argomento, il compito di Giuseppe Mornoli, curatore della trasmissione, si presenta piuttosto difficile.

RAFFLES (2°, ore 21)

David Niven e Olivia De Havilland sono i protagonisti di questa commedia a giallo rosa condotta nella linea classica dell'Humpty Dumpty. Il film è stato diretto nel 1938 da Sam Wood. Il regista scomparso nel 1949 che ha al suo attivo film quali Addio Mr. Chips, Kitty Foyle e Per chi suona la campana Scotland Yard e cerca un ladro gentiluomo, che dopo ogni colpo, restituisce la refurtiva con un biglietto ironico. Conquistato dal fascino di una ragazza, il ladro Raffles decide di por fine alla sua stramba attività, ma tenta ancora un colpo, per aiutare il fratello. La gravità dell'impresa, cioè, l'identità del responsabile è scoperta. Allora Raffles si costituisce, per poter poi sposare la ragazza. Tra gli altri interpreti, Peter Godfrey e Durye Biggles.

programmi

TV nazionale

- 12.30 Sapere
12.55 Nella terra dei Lapponi
13.30 Telegiornale
14.00 Oggi al Parlamento
17.00 Telegiornale
17.15 Uoki Toki
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.15 Cronache Italiane
19.30 Cronache del Lavoro e dell'Economia

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.

Radio 3°

- ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Folklore e mito della Russia sovietica; 10,30: Le sonate per pianoforte di S. Prokofiev; 10,55: La settimana di Fausto; 11,40: Itinerari operistici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intervento; 15,15: Concerto di Beethoven; 15,50: Avanguardie; 16,15: Poltronissime; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica; 18,15: 18,05: ... E via discorrendo; 18,25: Ping pong; 18,45: Radiocorona; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La pedagogia moderna; 20,45: Pochi d'Europa; 21: Il Giorno del Terzo; 21,30: Tutti i posti al teatro e dintorni; 22,10: Musica viva 1974-75.

Migliaia di cittadini alla festa delle Forze Armate

Incontri tra popolo e militari nelle caserme della città

Cerimonie e manifestazioni ufficiali con i rappresentanti delle istituzioni democratiche - Le visite delle delegazioni di dirigenti e parlamentari del PCI - Numerose iniziative nei comuni della provincia e della regione

La celebrazione della festa delle forze armate si è svolta ieri all'insegna di una grande partecipazione democratica e popolare. Nelle caserme della città e della provincia, migliaia di cittadini, di lavoratori con le loro famiglie, hanno fatto ingresso e hanno partecipato alle cerimonie che si sono svolte, con la presenza di autorità militari e dei rappresentanti delle istituzioni democratiche. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, si è recato in visita della caserma Lancini di Montebello, a Tor di Quinto, accompagnato da altri dirigenti e parlamentari comunisti. Dell'incontro riferiamo in un'altra pagina del giornale.

Un carattere di festa spiccatamente popolare ha assunto la cerimonia per celebrare il 4 novembre nella caserma «Artale» di Roma. «Rossetti» della Cecchiagnola: centinaia di persone - uomini, donne, ragazzi si sono avvicinati nei diversi reparti militari, e in parlottoli, hanno visitato l'interessante museo, che raccoglie esemplari di armi e mezzi corazzati di vari periodi storici, dal centro ad oggi. Alla cerimonia ufficiale hanno preso parte i rappresentanti della XII circoscrizione, unitamente ai parlamentari comunisti, i compagni Anna Maria Cial e Custode Fiorelli.

I dirigenti del PCI che si sono intrattenuti in cordiale colloquio con i militari, hanno visitato le scuole autieri e genieri che hanno sede alla Cecchiagnola. A Tor di Quinto, presso la caserma «Gandini» del centro di Roma, una delegazione della sezione del PCI, accompagnata dal compagno Onofri, ha visitato i locali, intrattenendosi con gli esponenti del comando militare e con i soldati. L'atmosfera cordiale tra i militari e i dirigenti del PCI è stata turbata da un assurdo intervento di due agenti di PS in borghese, che hanno tentato di impedire la distribuzione di volantini della ANPI, «Patria indipendente». L'improvvisato gesto degli agenti è stato contestato dai militari, in seguito la diffusione della rivista è ripresa.

Nel corso della festa alla scuola allievi ufficiali della caserma Lancini, i carabinieri, seguiti da una notevole partecipazione di cittadini e lavoratori, la delegazione del PCI della sezione del PCI di Trastevere, presieduta dal compagno Onofri, ha recato in dono al comandante della caserma, il volume «Antistoria di Roma» di Aldo De Jaco. Un caloroso e solido incontro di cittadinanza con le forze armate si è svolto a Mentana, su iniziativa della amministrazione comunale, che ha organizzato una manifestazione di festeggiamenti del 4 novembre. Il compagno Onofri, comandante della sezione, e numerosi soldati, ufficiali e numerosi soldati.

Una corona al monumento dei Caduti di Tivoli, è stata posata alla cerimonia commemorativa del 4 novembre promossa dalla amministrazione comunale, in accordo con la tenente dei carabinieri e il commissario di polizia. All'aeroporto di Pratica di Mare, i cittadini hanno partecipato ad una manifestazione celebrativa

della festa delle forze armate indetta dal Comune di Pomezia e dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico (di cui fanno parte PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, sindacati CGIL, CISL e UIL) e le organizzazioni partigiane ANPI, FIAP, FIVL). A Ciampino una delegazione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco, compagno Onofri, e una rappresentanza del sindacato ha portato una corona al monumento dei caduti. Sempre indetta dall'amministrazione comunale una manifestazione per festeggiare il 4 novembre si è svolta a Monterotondo, cui sono intervenuti i comandi del 1° comando dei carabinieri e del distaccamento dell'Aeronautica. Analoghe iniziative si sono svolte ad Ardea, Velletri, Fracciano, Anguillara e Ladispoli.

Manifestazioni per la celebrazione del 4 novembre hanno avuto un rilievo particolare anche in altri centri della regione. A Rieti, dopo una parata militare per le vie del centro, seguita dai gonfalonieri dei comuni della provincia e dalle bandiere delle associazioni partigiane, si è svolto un ricevimento nella sede della amministrazione comunale. A Roma, hanno preso parte le autorità responsabili dei vari corpi militari, dell'aeronautica, esercito, carabinieri, guardie forestali e di pubblica sicurezza.



La porta laterale del carcere di Regina Coeli, da dove sono evasi i detenuti

Quattro detenuti in attesa di giudizio accusati di rapine e tentato omicidio

Riescono a fuggire da «Regina Coeli» passando nella sala del parlatorio

Da una quindicina di giorni lavoravano nel carcere come fattorini incaricati di consegnare i pacchi agli altri reclusi - Hanno trovato aperto un passaggio che secondo il regolamento doveva rimanere chiuso - Si sta indagando per accertare se abbiano potuto contare su qualche complicità all'interno del reclusorio

Quattro detenuti sono fuggiti ieri, nel primo pomeriggio, dal carcere di Regina Coeli. Si tratta di Mariano Castellano (detto «er bavoso»), di 31 anni, Salvatore Sibio (detto «er tartaruga»), di 32 anni, Franco Trincia (detto «er tartaruga»), di 34 anni, e Vittorio Di Gangi, di 23 anni.

Dal primo accertamento sembra che tra i quattro reclusi (Castellano, Sibio e Trincia) i primi due in carcere per rapine e tentato omicidio, l'altro per reati contro il patrimonio) stavano progettando da tempo l'evasione. Da una quindicina di giorni infatti avevano il compito di lavorare all'interno del carcere come fattorini addetti alla distribuzione dei pacchi che i parenti portano regolarmente ai detenuti. Il loro lavoro consisteva in questo: dovevano caricare su un carrello i pacchi che venivano consegnati attraverso un passaggio situato in un muro che divide una stanza da un corridoio. Tale passaggio — secondo il regolamento interno — doveva rimanere ermeticamente chiuso con un grosso lucchetto.

E' stato invece proprio da lì che i detenuti sono usciti. Una volta scavalcato il passaggio, che immette in un lungo corridoio, gli evasi hanno diviso un'infertata e sono entrati in un grosso stanzone dove si svolgono i colloqui tra i detenuti e i parenti. Da qui per loro è stato semplice uscire, nascondendosi ai familiari dei reclusi e passando indisturbati per l'ingresso del parlatorio che dà su via dei Mamelletti.



Gli evasi Salvatore Sibio, Mariano Castellano, Vittorio Di Gangi e Franco Trincia

Gran parte del locale è andato completamente distrutto

Fascisti incendiano nella notte la sezione del PCI al Quadraro

Una telefonata anonima nel momento in cui veniva appiccato il fuoco — Arrestato un missino per l'assalto alla sezione comunista dell'Appio Nuovo — Luigi Moi è accusato di lesioni aggravate e danneggiamento

Nuovo criminale attentato fascista. All'una e trenta di stamane è stato appiccato il fuoco alla sezione del PCI del Quadraro, in via Cincinnato 44. Le fiamme hanno distrutto tutti i mobili e le suppellettili che erano al piano terreno della sezione ma non hanno raggiunto, perché domate dai vigili del fuoco, i locali superiori della sede. Il primo piano è stato salvato alla sezione del PCI dell'Appio Nuovo, avvenuto l'altro giorno, nel corso del quale è stato ferito il compagno Demio Ardorino, segretario della sezione. Si tratta di Luigi Moi, 19 anni, aderente al sedicente «fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile missina — che è accusato di danneggiamento aggravato, lesioni aggravate e possesso di armi improprie.

La sua identificazione si è giurata dopo le indagini svolte dall'ufficio politico della questura. Il teppista arrestato ieri è il fratello di un altro noto picciotto fascista, il fratello Tonino Moi, in carcere da qualche giorno per analoghi episodi di violenza squadristica.

L'irruzione dei teppisti missini nella sezione del nostro partito si è verificata verso le 12 dell'altra mattina. Nei locali della sede comunista, in via Manlio Torquato, si trovavano in quel momento

stessa adoperata dagli attentatori.

Per spegnere l'incendio sono accorsi in via Cincinnato una trentina di vigili del fuoco con 5 automezzi. Il rogo è stato domato in un'ora circa. Sul posto è accorso anche un funzionario dell'ufficio politico della questura.

E' stato arrestato ieri uno degli squadristi autori dell'assalto alla sezione del PCI dell'Appio Nuovo, avvenuto l'altro giorno, nel corso del quale è stato ferito il compagno Demio Ardorino, segretario della sezione. Si tratta di Luigi Moi, 19 anni, aderente al sedicente «fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile missina — che è accusato di danneggiamento aggravato, lesioni aggravate e possesso di armi improprie.

La sua identificazione si è giurata dopo le indagini svolte dall'ufficio politico della questura. Il teppista arrestato ieri è il fratello di un altro noto picciotto fascista, il fratello Tonino Moi, in carcere da qualche giorno per analoghi episodi di violenza squadristica.

L'irruzione dei teppisti missini nella sezione del nostro partito si è verificata verso le 12 dell'altra mattina. Nei locali della sede comunista, in via Manlio Torquato, si trovavano in quel momento

Il segretario Ardorino, di 35 anni, e un altro compagno, Giulio De Domenico, di 65 anni, amministratore della sezione.

Improvvisamente è comparso sulla soglia una squadrista armata di spranghe e bastoni, proveniente dal covo di via Noto. Lo hanno deluso affermando gli stessi agenti: mentre irrompevano nella stanza in via Torquato: «Siamo i fascisti di via Noto» hanno urlato — vogliamo «darci qualcosa».

Il compagno Ardorino, che è fatto avanti per bloccare gli intrusi e impedire loro l'ingresso nella sezione. Per tutta risposta uno degli squadristi gli ha vibrato una bastonata in testa, provocandogli una larga ferita alla fronte. I fascisti si sono quindi di corsa fuggiti prima che venissero fermati dai vigili di spranga un vetro ed alcune suppellettili.

E' stato lo stesso Ardorino ad avvisare il commissariato di PS che ha inviato una volante, quando per ormai si facevano le prime luci dell'alba. Il nostro compagno è stato invece accompagnato al S. Giovanni dove ha ricevuto cinque punti di sutura ed è stato dimesso con una prognosi di sette giorni.

Sollecitato lo svolgimento delle elezioni nella scuola

Una delegazione del Cogidas e del Comitato di coordinamento per la democrazia nella scuola si è incontrata nei giorni scorsi con il provveditore agli studi, prof. Francesco Italia Laterza de' Ceccano, per sollecitare lo svolgimento delle elezioni degli organi collegiali. Il provvedimento ha assicurato che richiederà immediatamente ai capi di istituti la comunicazione della data fissata per la consultazione, così da giungere nel più breve tempo possibile al funzionamento dei consigli elettivi.

In attesa — è stato precisato nel corso della riunione — restano in carica gli eletti nelle precedenti elezioni.

Nell'incontro è stato poi confermato che i professori possono partecipare, senza alcuna limitazione, alle assemblee degli studenti.

Il ruolo del movimento nel Lazio per le battaglie di libertà e di progresso sociale

Trent'anni di lotte dei contadini

Le lotte contadine degli ultimi trenta anni hanno contribuito allo sviluppo economico e sociale e alla difesa della democrazia nella nostra Regione. Su questo tema, la Alleanza contadina del Lazio ha tenuto nei giorni scorsi al teatro Centrale un interessante convegno per celebrare il ventennale anniversario della fondazione dell'Alleanza nazionale contadina. L'iniziativa ha visto una qualificata partecipazione di studiosi, ricercatori, dirigenti politici e sindacali, che hanno discusso gli aspetti delle lotte contadine.

Il movimento contadino del Lazio infatti ha una lunga e gloriosa storia di lotte, condotte con la forza e con la ragione dall'Ottocento fino alla prima guerra mondiale, i sommovimenti per la difesa dei diritti di uso civico, per migliorare il salario, per contrastare le avanzate del capitalismo agrario, per ridurre le ore di lavoro, scuotono profondamente le campagne laziali. L'aspirazione sociale alla terra, la volontà di riscatto umano e sociale, alla fine della guerra spingono le grandi masse contadine a battaglie memorabili che ottengono, mediante le occupazioni delle terre, successi di notevole portata, contribuendo a modificare i rapporti di produzione e in molte zone il paesaggio agrario.

L'infuriare della violenza fascista, anche se scompagnò l'organizzazione del movimento, non domò lo spirito e la volontà di riscossa dei contadini. Alla caduta del fascismo la lotta per la terra, per il diritto al lavoro, la giustizia e l'emancipazione esplose con intensità e originale forza dirompente, coinvolgendo tutti gli strati della popolazione laziale e contribuendo a schiarare notevolmente le masse contadine prima a fianco delle forze della Resistenza e successivamente nelle forze democratiche, popolari e progressiste. La grande stagione della Resistenza e del governo di unità nazionale allargò i confini della lotta, in termini di unità nazionale, nella riforma agraria, nella distribuzione della terra e nella trasformazione della società; mediante le grandi lotte di classe operaie, nel Lazio e nel Mezzogiorno, i contadini, con i risultati conseguiti, modificano l'assetto economico produttivo, giuridico e in termini di classe delle campagne.

Queste lotte non mutano alla radice la realtà agraria del Lazio, ma incrinano il blocco agrario, e sul piano istituzionale, contribuiscono ad affermare nella nuova Costituzione, l'esigenza della riforma agraria.

La rottura dell'unità antifascista, e la guerra fredda, il

recupero nella organizzazione statale delle forze conservatrici, il tipo di ricostruzione imposta al paese dalla borghesia e del capitalismo, e l'influenza degli USA, sono una parte limitano l'attuazione della Costituzione, dall'altra isolano ed emarginano le lotte contadine. Nella conseguente esasperazione dei conflitti sociali, che si esprime in grandi battaglie contro la politica economica privatistica, i contadini hanno un ruolo fondamentale, specie nell'inverno 1948-50, con la ripresa delle invasioni dei latifondi.

I provvedimenti di riforma che ne seguono, limitati e parziali, sono effetto di tali battaglie, anche se le classi dominanti le considerano strumenti alla restaurazione capitalistica, alla rottura del fronte di classe operaie, alla azione anticomunista. La riforma agraria non viene attuata e l'operato dell'Ente Maremma, nel Lazio, tenta di imbrigliare e di spezzare la lotta. Seguono anni tremendi, difficili, di discriminazioni, di tentativi di isolamento nei confronti del contadino. La gloriosa Confederazione, che aveva guidato le lotte in tutti questi anni, si indebolisce. Per fare fronte alle mutate condizioni delle campagne, nasce l'Unione viticoltori dei Castelli ro-

mani e l'Associazione degli assegnatari, che svolgono un grande ruolo nel mantenere il rapporto dei contadini con la classe operaia.

Lo sviluppo industriale degli anni '50 investe come un autunno di classe operaia, la terra, alla trasformazione delle strutture della società dove il coltivatore trovi lo spazio giusto per affermare la sua dignità e il proprio ruolo. In queste mutate condizioni sociali e sociali, cambia il carattere della lotta e della organizzazione dei contadini ed è in questi anni che si formano gli esponenti di vertice di esperienze, di ricerca di strade nuove ed originali che nasce, alla fine degli anni '50 nelle province laziali, l'Alleanza contadina con la partecipazione dell'Unione viticoltori dell'Associazione assegnatari, della Associazione coltivatori diretti e coloni. Sono gli anni di organizzazione della gloriosa Federazione del piano verde, dell'avvio del MEC e i contadini, sempre più emarginati, restano disperatamente allo sfacelo dell'agricoltura. Sono gli anni della faticosa presa di

coscienza fra i coltivatori dell'associazionismo e della cooperazione, della trasformazione delle strutture produttive e di mercato con la ripresa della lotta unitaria e di massa. Nascono i primi fronti sociali, le cantine e le mellerie sociali, le associazioni dei produttori.

Sono gli anni delle grandi battaglie dei coloni, migliora la situazione dei piccoli produttori di latte, dei viticoltori, dei pastori per difendere il loro lavoro, il futuro dell'agricoltura. Da quelle esperienze e quelle lotte, i contadini laziali hanno acquisito maggiore coscienza dei loro diritti ed oggi, con le lotte sempre più unitarie, affermano la validità di quella scelta per contribuire a trasformare la campagna e la società.

Con il Convegno, l'Alleanza contadina del Lazio ha voluto offrire agli studiosi di storia, alle forze politiche e sindacali, agli enti locali della Regione una occasione per fare il punto sul movimento contadino di questi ultimi 30 anni ed aprire così un ampio dibattito e un confronto sul suo ruolo nella storia del Lazio, sui compiti della storiografia.

Agostino Bagnato

Turista giapponese s'impicca con la cravatta ad un albero

Un turista giapponese, Inone Masakieki, di 72 anni, si è tolto la vita ieri impiccandosi con la sua cravatta ad un albero di via dei Fori Imperiali, dietro la statua di Cesare Augusto. Prima di uccidersi — secondo i primi accertamenti effettuati dagli agenti della polizia — l'uomo avrebbe compiuto un rituale preciso: si è tolto le scarpe, ha depositato a terra alcune monete che formavano una specie di disegno, poi si è appeso con la cravatta ad un ramo e si è lasciato cadere.

La scoperta del cadavere è stata fatta nelle prime ore del mattino da alcuni agenti del primo distretto di polizia, in servizio per la cerimonia all'altare della patria che si sarebbe svolta poco dopo. In occasione dell'anniversario della festa delle forze armate, il corpo del turista pendeva scalo dal ramo di un albero. Addosso gli sono stati trovati documenti, assegni e denaro contante.

Inone Masakieki, che sembra appartenesse ad una congregazione religiosa, era nato a Tokio e si trovava nella capitale da alcuni giorni con un gruppo di connazionali con cui aveva trovato alloggio all'albergo Quirinale, in via Nazionale. L'altra sera alcuni suoi compagni di viaggio ne hanno denunciato la scomparsa all'ufficio stranieri della questura.

NETTUNO — Oggi alle 18, presso il circolo ARCI in Via dei Volci 26 a Nettuno, si terrà un dibattito sul tema «Prospettive della sinistra dopo il voto del 15 giugno alternativa o compromesso storico». Alla tavola rotonda parteciperanno per il PCI Antonello Cicchitto.

COMITATO DIRETTIVO — Venerdì in federazione alle ore 9,30. O.d.s.: 1) sviluppo della situazione politica nella XII circoscrizione, 2) incontri con il PSI per una politica unitaria, 3) coordinamento ed espansione dell'azione dei comitati di quartiere della circoscrizione (Circoscrizione), «OVEST» in FEDERAZIONE alle ore 16,30 coordinamento scuola della zona (Mantova), «NOB» e «TRIONFALE» alle 19 coordinamento operai della zona (Dainotto), sempre a TRIONFALE alle 19 coordinamento comunali e servizi della zona (Dainotto), «TIVOLI» «SABINA» e TVOLI alle ore 18 commissione agricoltura di zona (Strada).

P.G.C.I. — Torre Maura: alle 17,30 attività pregressuale (Velletri), Casila: alle 17,30 assemblea pregressuale su «Cosa sono le Municipalità» (Marech), consigliere XX Circoscrizione), Alessandria: alle 17,30 assemblea pregressuale su «Cosa sono le Municipalità» (Marech), consigliere XX Circoscrizione), Campitelli: alle ore 17,30 assemblea pregressuale su «Movimento studentesco» (Marech), consigliere XX Circoscrizione), FGGI XIII, Borgata Fidenes: ore 21 assemblea circolo (Pomilio).

C. MORENA ore 18,30 Assemblea pregressuale (Marech), consigliere XX Circoscrizione).

RIETI — Rieti (Federazione): ore 16 attività donne (Antonietta La), «Petrilli» alle 19, 19,30 (Angeli), Morro: ore 19,30 (Mili), Tarano: ore 20 (Mili), Quattro Strade: ore 20 (Proietti).

VITERBO — Orto Romano: ore 19,30 (Pari), Griglianico: ore 20 (Canali), Canepina: ore 19,30 (U. Spelletti), Vignanello: ore 19,30 (Pari), «Bianchi» alle 19,30 (Marech), Canino: ore 19,30 (Marech), Ronchiglione: ore 19 assemblea (Angela Giovagnoli).

A ROMA la

PELLICCERIA OSTIENSE

Via Ostiense, 73/P

In collaborazione con NOTI ARTIGIANI

VENETI vi propone:

PELLICCE E PELLI

a prezzo giusto e controllato in una COLOSSALE VENDITA

ALCUNI PREZZI CONFEZIONI

VISONI	da L. 790.000 a L. 1.800.000
MARMOTTE	» 490.000 » 790.000
VOLPE	» 650.000 » 1.050.000
PERSIANI S. W.	» 495.000 » 1.200.000
CASTORI CANADESI	» 495.000 » 1.050.000
ZAMPE K. P.	» 145.000 » 245.000
HUNGARORO CASTOR	» 190.000 » 220.000
GIACCHINI	» 35.000
CAPPELLI	» 16.000
PELLI assortite	» 10.000

A ROMA via OSTIENSE 73 ang. Matteucci

Lettera di Neto al presidente dell'OUA Amin

Presentato un « libro bianco »

DALLA PRIMA PAGINA

Appello del MPLA all'Africa contro le forze mercenarie

I patrioti confermano che assumeranno i poteri l'11 novembre - Gli USA chiudono la missione diplomatica a Luanda - Preoccupazione nella stampa portoghese per una visita dell'ambasciatore americano nel nord del paese - Lisbona annuncia esercitazioni di sbarco

NAIROBI, 4. Il leader del Movimento popolare di liberazione dell'Angola (MPLA), Agostinho Neto, ha rivolto oggi un drammatico appello ai paesi africani affinché lo aiutino a respingere un'invasione sempre crescente, del paese ad opera di mercenari sud-africani, zairioli e portoghesi ed ha confermato che il suo movimento assumerà i pieni poteri nel paese tra sette giorni.

In una lettera inviata da Neto al presidente uganese e presidente di turno dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA), Idi Amin e diffusa negli organi di stampa, il leader del MPLA ha denunciato i legami che i mercenari zairioli, zairioli e portoghesi della Zaire stanno combattendo contro il popolo dell'Angola.

Neto ha rivolto un appello al popolo angolano affinché si unisca ai patrioti e si liberi dal « regime dei mercenari ». Per respingere questa invasione « mercenaria ».

Neto afferma nella lettera che, dopo la partenza dalla Angola un contingente di 10 mila uomini, di cui una commissione di conciliazione dell'OUA, lo uso di truppe straniere contro il MPLA e il popolo angolano è aumentato considerevolmente.

Le nostre forze stanno combattendo nelle province di Caxito e di Ucuca esclusivamente contro mercenari bianchi e le forze dello Zaire, si legge nel messaggio. Il leader del MPLA ha denunciato anche le attività del cosiddetto « Esercito portoghese di liberazione », apparentemente formato da ex soldati lusitani e attivo nel paese.

Il cosiddetto « Esercito di liberazione » portoghese è una espressione della più bieca azione fascista e colonialista del regime portoghese, che si propone di preparare in Spagna il completo per rovesciare il governo portoghese, sta scrivendo l'Angola, per i propri scopi di « guerra », aggiunge Neto nel suo messaggio ad Amin.

WASHINGTON, 4. Il Dipartimento di Stato ha annunciato che gli Stati Uniti hanno chiuso la loro missione diplomatica in Angola a causa del deterioramento della situazione di sicurezza in questo paese.

LISBONA, 4. Le forze armate portoghesi hanno annunciato che la mattina effettuerà a partire da domani una serie di esercitazioni di sbarco. Nulla, invece, si dice in relazione al fatto che il ministro della Difesa di terra che un gruppo di sinistra sostiene dovesse servire da paravento per un tentativo di colpo di Stato di destra.

Mentre lo Stato Maggiore si rifiuta di fornire altri commenti su tali manovre, un portavoce della forza di sicurezza interna, il Copcon, ha dichiarato che le manovre di sbarco non erano mai state fissate, e in ogni caso, non si svolgeranno nel giorno 8 e 9 novembre prossimi.

Lo stesso Copcon ha duramente criticato gli autori della denuncia dell'asserito colpo di Stato, la « Commissione di verità e riconciliazione delle Forze Armate », un gruppo di sinistra che, secondo il Copcon, ha « enormemente falsificato la verità in quanto le manovre sarebbero di ordinaria amministrazione ».

Le voci non hanno mancato tuttavia di suscitare una certa preoccupazione soprattutto in quanto le manovre si svolgono in un momento di una visita che l'ambasciatore degli Stati Uniti, Frank Carlucci, sta compiendo nel nord del paese, non trascurando di visitare le basi militari e i depositi di munizioni. Anche una parte della stampa esprime stamane « preoccupazione » per tale visita.

Dibattito a Roma il 6 novembre sull'Angola

Il Movimento Liberazione e Sviluppo ha convocato una conferenza-dibattito di informazione sulla situazione in Angola. La conferenza si terrà giovedì 6 novembre alle 10, presso la sede nazionale dell'ACLI, via Ergasto Becci 23 (p.zza Ippolito Nievo), Roma.

Alla conferenza sarà presente una delegazione ufficiale del MPLA condotta da Paulo Jorge, responsabile del Dipartimento per le relazioni con l'estero del MPLA e una delegazione dell'African National Congress del Sud Africa.

Alla conferenza sono stati invitati il Partito Socialista Italiano, il Movimento Cristiano, il Partito Comunista, l'ACLI, il Partito Repubblicano, il PDUP, l'IPALMO, la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL. Un invito particolare alla stampa è rivolto alla stampa in generale e alla RAI-TV.

Diviso a Londra il governo sull'autonomia per la Scozia

La questione mette sul tappeto il più ampio problema del rapporto fra potere centrale e potere locale - I problemi del Galles e dell'Ulster



PSICOSI A LONDRA. In seguito alle recenti esplosioni e agli ammonimenti della polizia a vigilare contro i terroristi, nella capitale si è diffusa una vera psicosi della bomba sotto l'automobile. Nella foto: controllo attento prima di salire sulla vettura

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4. L'autonomia regionale è diventata una delle questioni più scottanti del Regno Unito. Un dibattito decennale sta infatti avviandosi a una scadenza imminente. La Scozia, il Galles e l'Irlanda del Nord sono i casi più clamorosi e urgenti. Ma ogni proposta in questa direzione solleva automaticamente l'esigenza di una riforma generale del sistema dei poteri locali e decentramento, quindi, è all'ordine del giorno. La discussione si è riaccesa in questi giorni attorno ad un Libro bianco governativo presentato pubblicamente. La Scozia dovrebbe ottenere un suo piano regionale, secondo la promessa fatta dai laburisti nelle elezioni generali del 1974. I pareri sono comunque discordanti, secondo il governo sembra indeciso, e l'iter parlamentare del progetto non sarà facile né rapido: l'apposito dispositivo di legge verrà emesso nel marzo successivo, il passaggio al parlamento non incomincerà che nell'ottobre del 1976.

Il documento contiene i seguenti suggerimenti: 1) un esecutivo regionale responsabile per la salute pubblica, l'edilizia, l'istruzione, i trasporti, l'amministrazione locale, le comunicazioni stradali, l'ordine pubblico, l'agricoltura e la programmazione delle risorse; 2) il passaggio della gestione della politica industriale e regionale attraverso l'ente per lo sviluppo della Scozia con un bilancio iniziale di 300 milioni di sterline; 3) ogni circoscrizione elettorale invierà due rappresentanti all'assemblea di Edimburgo (ovest un totale di 42 consiglieri); 4) si disporrà di un bilancio annuo di 2 miliardi di sterline versate dalle casse centrali oltre alla facoltà di prelevare un ulteriore 10% (200 milioni) mediante nuove imposte locali.

Il Libro bianco è stato presentato dal leader laburista della Camera dei Comuni Edward Short che, come l'attuale ministro per la Scozia, Robert Ross, è uno dei sostenitori del piano di decentramento. Molti suoi colleghi però non sono d'accordo. Il partito di Wilson è diviso sulla cosiddetta « soluzione di Edimburgo »: i conservatori sono contrari, e solo i liberali l'appoggiano senza riserve nel quadro di una « soluzione federale ». Quanto ai nazionalisti, che da anni (che hanno per il momento « l'indipendenza » con vivaci punte polemiche e demagogiche), essi si dichiarano per il momento d'accordo con il Libro bianco, ma la loro posizione è solo come un « passo in avanti » verso l'ipotesi di un « governo di secessione ».

Il panorama, come si vede, è molto movimentato e complesso. Non aveva però risposto ai « devolution » agli scozzesi durante le ultime elezioni quando l'avanzata dei nazionalisti (il seggio al parlamento di Westminster) sembrava minacciata. La tradizione di una coalizione di forze laburista nella regione (4 deputati). Ora sta intervenendo un ripensamento. Alcuni ministri di primo piano come Denis Healey (Finanze) e Callaghan (Estero) pare non siano affatto disposti ad andare tanto avanti sulla via delle autonomie regionali perché (insieme a molti altri) ritengono che una soluzione di « integrità delle strutture e della Costituzione del Regno Unito ».

Il fatto è che l'intero sistema dei poteri locali, ingegnerizzato e potenziato, gli osservatori politici più attenti hanno varie volte sottolineato le indicazioni che in questi anni sono venute emanando dal governo. La Scozia è un caso speciale, a maggior ragione lo è il Nord Irlanda (che l'attuale Libro bianco non menziona), il Galles ha una situazione di « aspettative particolari ». Ma il dato di fondo è il rapporto fra autorità centrali e locali che indirettamente viene rimesso in discussione. La riforma regionale dell'anno scorso si è infatti rivelata parziale e insufficiente. Terza in un articolo sul Times, il presidente del Consiglio dei ministri, Sir Geoffrey Howe, scrive: « Il GLC e le nuove autorità metropolitane formati nel 1974 sono basati sul principio del governo regionale. La carenza dei nostri poteri ci ha esposto da un lato alla critica di chi dice che facciamo troppo poco e dall'altro ai rimproveri di chi sostiene che ci occupiamo solo dei dettagli amministrativi meno importanti. La realtà è che non abbiamo i poteri necessari. Quel che occorre è una riaffermazione del concetto del governo regionale. Questo può essere ottenuto solo mediante il trasferimento dal governo centrale delle facoltà e risorse necessarie all'empowerment delle funzioni che gli enti regionali sono stati originariamente chiamati ad assolvere ».

Antonio Bronda

Libertà di stampa solo in certi casi?

Il Popolo si occupa finalmente della vicenda del giornale portoghese O Seculo. Ma non come l'avevamo invitato a fare, e come sarebbe dovuto, per difendere la libertà di stampa.

Qual è la tesi del giornale democratico? In sostanza questa: che la linea politica di un giornale può, anzi deve essere stabilita, a maggioranza, da assemblee a cui partecipino « tutto il corpo redazionale e la tipografia ». E' nel corso di una di tali assemblee che « una maggioranza di 363 voti contro 60 aveva sancito di dare una nuova linea politica a O Seculo (cioè non più filo-comunista) — è sempre il Popolo a scrivere — ma filo-governativa, anche perché il governo che sovvenzionava il giornale ».

E' stupefacente che l'estensore del corsivo del giornale democratico non si accorga di difendere, in questa occasione, esattamente la stessa tesi che il suo giornale aveva contestato, e con quanta ripulenza, durante la polemica sul « caso » Repubblica. Se l'interdizione, approfittando della maggioranza di cui disponeva fra i tipografi del quotidiano socialista, ha avuto torto a impadronirsi per dargli una linea diversa da quella stabilita dalla direzione e dalla redazione, hanno torto gli anticomunisti che, con metodi identici, hanno tentato di impadronirsi di O Seculo, per dare al giornale un nuovo orientamento. Noi abbiamo disapprovato l'azione dell'interdizione nella vicenda Repubblica. In nome degli stessi principi, sosteniamo oggi il diritto di O Seculo a mantenere la linea che il giornale si è dato dopo la caduta del fascismo.

Non ci può essere libertà di stampa, né democrazia, né pluralismo, se si consentono colpi di mano, comunque camuffati, o se si afferma che il Popolo è « sempre » la filo-governativa, anche perché il governo che sovvenzionava il giornale.

È stupefacente che l'estensore del corsivo del giornale democratico non si accorga di difendere, in questa occasione, esattamente la stessa tesi che il suo giornale aveva contestato, e con quanta ripulenza, durante la polemica sul « caso » Repubblica. Se l'interdizione, approfittando della maggioranza di cui disponeva fra i tipografi del quotidiano socialista, ha avuto torto a impadronirsi per dargli una linea diversa da quella stabilita dalla direzione e dalla redazione, hanno torto gli anticomunisti che, con metodi identici, hanno tentato di impadronirsi di O Seculo, per dare al giornale un nuovo orientamento. Noi abbiamo disapprovato l'azione dell'interdizione nella vicenda Repubblica. In nome degli stessi principi, sosteniamo oggi il diritto di O Seculo a mantenere la linea che il giornale si è dato dopo la caduta del fascismo.

Il piano di Tindemans è di giocare contro il tempo, per tirare avanti con l'attuale situazione sperando che intanto maturino le condizioni per il rientro socialista. Quanto queste speranze siano giustificate è difficile dire: all'interno del PSB le nostalgie per la politica di governo non mancano, ma esse sono contraddette vigorosamente dalle lotte che si sviluppano nel paese, dall'unità del sindacato, dal processo oggettivo di crisi che si sta verificando quando ad esempio, in occasione di grandi dibattiti economici, le posizioni dei socialisti e dei comunisti oggettivamente convergono.

La DC tedesca voterà contro gli accordi tra RFT e Polonia

RICIEVUTO da Pinochet il presidente del dc di Europa

La DC tedesca voterà contro gli accordi tra RFT e Polonia

Sul futuro assetto politico del paese

Rotte le trattative tra sindacati e padronato

BRUXELLES, 4. In una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri convocata in tutta fretta dopo le feste della settimana scorsa e durata fino a tarda notte, il primo ministro belga Tindemans ha deciso di tentare di risolvere la crisi che si profila all'orizzonte del suo governo.

La già debole coalizione di governo, formata da cristiani socialisti, liberali e regionalisti (valoni) rischia, infatti, di naufragare sullo scoglio della politica dei redditi, che non solo oppone nel paese padronato e lavoratori in uno scontro fra i più duri degli ultimi anni, ma divide in due la maggioranza governativa e lo stesso partito di primo ministro, la cui ala sinistra, la cosiddetta « ala di sinistra », legata ai sindacati e al movimento operaio cattolico, respinge con forza l'attacco condotto dal padronato e dalle destre ai salari e alle conquiste sociali.

La DC tedesca voterà contro gli accordi tra RFT e Polonia

RICIEVUTO da Pinochet il presidente del dc di Europa

La DC tedesca voterà contro gli accordi tra RFT e Polonia

Sul futuro assetto politico del paese

RICIEVUTO da Pinochet il presidente del dc di Europa

La DC tedesca voterà contro gli accordi tra RFT e Polonia

Sul futuro assetto politico del paese

RICIEVUTO da Pinochet il presidente del dc di Europa

Lo scontro in Belgio sulla crisi divide la maggioranza di governo

Nel partito cristiano sociale del premier Tindemans vi è una corrente decisa ad opporsi alla « politica dei redditi » - Il Consiglio dei ministri rinvia ogni decisione - Lo sviluppo delle lotte unitarie

La DC tedesca voterà contro gli accordi tra RFT e Polonia

RICIEVUTO da Pinochet il presidente del dc di Europa

La DC tedesca voterà contro gli accordi tra RFT e Polonia

Sul futuro assetto politico del paese

RICIEVUTO da Pinochet il presidente del dc di Europa

La DC tedesca voterà contro gli accordi tra RFT e Polonia

Sul futuro assetto politico del paese

RICIEVUTO da Pinochet il presidente del dc di Europa

RICIEVUTO da Pinochet il presidente del dc di Europa

PSI e PRI

Una prossima riunione della Direzione socialista. Il segretario socialista apprezza l'attuale segreteria democristiana — definito « coraggioso ed onesto » — di dare alla DC un voto rinnovato « sfidando il rischio di una rottura ed esterna molto importanti: « se questo tentativo fallisse » — afferma De Martino — « i rapporti più difficili » — tra il PSI e la DC « verrebbero ancor più difficili ». Anche per la questione della RAI-TV De Martino giudica positivamente l'atteggiamento assunto da Zaccagnini, che ha rifiutato di accettare un compromesso offensivo di dotazioni e dei fanfanisti desiderosi di imporre soluzioni del tipo di quelle dell'era Bernabè.

Il segretario del PSI afferma che le nomine nelle aziende statali debbono rispondere a criteri di capacità e debbono essere compatibili con la costituzione del controllo del Parlamento.

Una parte dell'intervista di De Martino è dedicata ai rapporti con il PCI. Egli afferma che i socialisti vogliono creare è qualcosa di « nuovo e diverso », « che implichi un accordo tra i due partiti ma consentendo la libertà di azione di ciascuno in una delle condizioni necessarie », ha soggiunto — « che i comunisti abbiano una posizione analoga alla nostra rispetto alla maggioranza di governo », e questa esigenza deriverebbe anzitutto dalla serietà della crisi del paese. Riguardo al PCI, quindi, De Martino ha detto che « se si riesce a risolvere la questione della concezione della unità nella diversità » e dei rapporti di forza tra i due partiti della sinistra.

Il segretario del PRI, Biasini, ha rilevato, parlando a Ravenna, che l'orientamento sembra affermarsi sia quello di misurarsi concretamente su un « patto di non-aggressione » che il governo si è impegnato a presentare; e ciò — ha detto — « va positivamente giudicato come una manifestazione di serietà e di onestà ». Ha soggiunto però — evidentemente anche in relazione con gli attacchi mossi da alcuni settori dc — che « il governo si è impegnato a presentare », e ciò — ha detto — « va positivamente giudicato come una manifestazione di serietà e di onestà ». Ha soggiunto però — evidentemente anche in relazione con gli attacchi mossi da alcuni settori dc — che « il governo si è impegnato a presentare », e ciò — ha detto — « va positivamente giudicato come una manifestazione di serietà e di onestà ».

Il segretario del PRI, Biasini, ha rilevato, parlando a Ravenna, che l'orientamento sembra affermarsi sia quello di misurarsi concretamente su un « patto di non-aggressione » che il governo si è impegnato a presentare; e ciò — ha detto — « va positivamente giudicato come una manifestazione di serietà e di onestà ». Ha soggiunto però — evidentemente anche in relazione con gli attacchi mossi da alcuni settori dc — che « il governo si è impegnato a presentare », e ciò — ha detto — « va positivamente giudicato come una manifestazione di serietà e di onestà ».

Il segretario del PRI, Biasini, ha rilevato, parlando a Ravenna, che l'orientamento sembra affermarsi sia quello di misurarsi concretamente su un « patto di non-aggressione » che il governo si è impegnato a presentare; e ciò — ha detto — « va positivamente giudicato come una manifestazione di serietà e di onestà ». Ha soggiunto però — evidentemente anche in relazione con gli attacchi mossi da alcuni settori dc — che « il governo si è impegnato a presentare », e ciò — ha detto — « va positivamente giudicato come una manifestazione di serietà e di onestà ».

Antonio Bronda

Dissensi

Il primo piano del centro commerciale è stato devastato da numerose esplosioni telefoniche, tutte adattate per lo smistamento delle chiamate sul « 187 » (il numero usato dagli utenti per chiedere nuovi placements telefonici) sono andate completamente distrutte, altre rese inutilizzabili. I tre attentatori sono stati visti fuggire da alcuni testimoni a bordo di una « 128 » azzurra.

La notte sul centro commerciale testimonianze dell'uscire e delle due guardie giurate ha ricostruito un identikit dei tre attentatori.

Ieri sera alle 21:30 un altro ordigno è stato fatto esplodere in un sottopassaggio pedonale all'angolo tra via del Tritone e il Traforo, a una decina di metri dall'ingresso dell'edificio che ospita il quotidiano « L'Espresso ». Sul luogo dell'esplosione gli uomini dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo hanno rinvenuto un manifesto ed alcuni volantini firmati « lotta armata ».

L'attentato di ieri mattina ha tutte le caratteristiche di un'azione compiuta da « professionisti » del crimine, da gente che sa agire con sangue freddo e che, inoltre, non ha alcun timore di distruggere il proprio volto. Delle quattro bombe collocate in modo da provocare una serie di esplosioni a catena, per fortuna ne è scoppiata soltanto una. La prima esplosione avrebbe troncato la catena, ma è stata evitata provocando il secondo scoppio e quindi gli altri due.

Il timpesto sul governo USA viene annunciato oggi dal quotidiano « L'Espresso » tra le colonne nel quale si sottolineano particolarmente le sue ripercussioni sulla distensione tra Stati Uniti e URSS. Il giornale si divide in disaccordi tra il ministro della difesa e il segretario di Stato — scrive il giornale — in particolare sulla distensione negoziata con l'Unione Sovietica sulla limitazione delle armi strategiche.

La Zestia affermano che l'allontanamento di Schlesinger è stato inteso « per un motivo di ordine interno » e aggiungono che « in questi ultimi tempi si parlava molto del malcontento che Schlesinger aveva provocato in Campidoglio e che si era diffuso tra i membri del Congresso che si erano pronunciati per una riduzione delle spese militari ». L'articolo del giornale dettaglia la situazione della crisi di Ford secondo cui la distensione è « una via a doppio senso » nei rapporti tra USA e URSS e che egli propone di « dare un segnale di buona volontà ».

La Zestia sottolineano anche che il presidente Ford ha affermato che continuerà le trattative con l'URSS sugli accordi di distensione. Egli ha resistito divergenze, gli interessi nazionali sono quelli di « proseguire gli sforzi per tentare di pervenire ad un accordo ».

La « Pravda » sulla situazione politica in Italia

MOSCA. Il quotidiano del PCUS, « Pravda », in un articolo dedicato alla situazione italiana, si sofferma oggi su « crisi dei partiti borghesi d'Italia », la quale — afferma — « è in gran parte un riflesso della crisi del potere in Italia » — scrive il giornale sovietico — stanno vivendo un doloroso e complesso processo di revisione di alcuni indirizzi principali della loro politica ». Dopo aver sottolineato « l'impressionante vittoria elettorale » del PCI nel giugno scorso, la « Pravda » afferma che « non è possibile governare l'Italia senza i comunisti » e che « lo spostamento a sinistra del Paese ha costretto gli uomini politici borghesi a ripensare la loro politica ». « In questo quadro che si colloca, rileva il giornale, la « estromissione della segreteria DC di Mario Imposimato » è un fatto di cui non si può non tenere conto.

Il quotidiano del PCUS, « Pravda », in un articolo dedicato alla situazione italiana, si sofferma oggi su « crisi dei partiti borghesi d'Italia », la quale — afferma — « è in gran parte un riflesso della crisi del potere in Italia » — scrive il giornale sovietico — stanno vivendo un doloroso e complesso processo di revisione di alcuni indirizzi principali della loro politica ». Dopo aver sottolineato « l'impressionante vittoria elettorale » del PCI nel giugno scorso, la « Pravda » afferma che « non è possibile governare l'Italia senza i comunisti » e che « lo spostamento a sinistra del Paese ha costretto gli uomini politici borghesi a ripensare la loro politica ». « In questo quadro che si colloca, rileva il giornale, la « estromissione della segreteria DC di Mario Imposimato » è un fatto di cui non si può non tenere conto.

Il quotidiano del PCUS, « Pravda », in un articolo dedicato alla situazione italiana, si sofferma oggi su « crisi dei partiti borghesi d'Italia », la quale — afferma — « è in gran parte un riflesso della crisi del potere in Italia » — scrive il giornale sovietico — stanno vivendo un doloroso e complesso processo di revisione di alcuni indirizzi principali della loro politica ». Dopo aver sottolineato « l'impressionante vittoria elettorale » del PCI nel giugno scorso, la « Pravda » afferma che « non è possibile governare l'Italia senza i comunisti » e che « lo spostamento a sinistra del Paese ha costretto gli uomini politici borghesi a ripensare la loro politica ». « In questo quadro che si colloca, rileva il giornale, la « estromissione della segreteria DC di Mario Imposimato » è un fatto di cui non si può non tenere conto.

Il quotidiano del PCUS, « Pravda », in un articolo dedicato alla situazione italiana, si sofferma oggi su « crisi dei partiti borghesi d'Italia », la quale — afferma — « è in gran parte un riflesso della crisi del potere in Italia » — scrive il giornale sovietico — stanno vivendo un doloroso e complesso processo di revisione di alcuni indirizzi principali della loro politica ». Dopo aver sottolineato « l'impressionante vittoria elettorale » del PCI nel giugno scorso, la « Pravda » afferma che « non è possibile governare l'Italia senza i comunisti » e che « lo spostamento a sinistra del Paese ha costretto gli uomini politici borghesi a ripensare la loro politica ». « In questo quadro che si colloca, rileva il giornale, la « estromissione della segreteria DC di Mario Imposimato » è un fatto di cui non si può non tenere conto.

Il quotidiano del PCUS, « Pravda », in un articolo dedicato alla situazione italiana, si sofferma oggi su « crisi dei partiti borghesi d'Italia », la quale — afferma — « è in gran parte un riflesso della crisi del potere in Italia » — scrive il giornale sovietico — stanno vivendo un doloroso e complesso processo di revisione di alcuni indirizzi principali della loro politica ». Dopo aver sottolineato « l'impressionante vittoria elettorale » del PCI nel giugno scorso, la « Pravda » afferma che « non è possibile governare l'Italia senza i comunisti » e che « lo spostamento a sinistra del Paese ha costretto gli uomini politici borghesi a ripensare la loro politica ». « In questo quadro che si colloca, rileva il giornale, la « estromissione della segreteria DC di Mario Imposimato » è un fatto di cui non si può non tenere conto.

Il quotidiano del PCUS, « Pravda », in un articolo dedicato alla situazione italiana, si sofferma oggi su « crisi dei partiti borghesi d'Italia », la quale — afferma — « è in gran parte un riflesso della crisi del potere in Italia » — scrive il giornale sovietico — stanno vivendo un doloroso e complesso processo di revisione di alcuni indirizzi principali della loro politica ». Dopo aver sottolineato « l'impressionante vittoria elettorale » del PCI nel giugno scorso, la « Pravda » afferma che « non è possibile governare l'Italia senza i comunisti » e che « lo spostamento a sinistra del Paese ha costretto gli uomini politici borghesi a ripensare la loro politica ». « In questo quadro che si colloca, rileva il giornale, la « estromissione della segreteria DC di Mario Imposimato » è un fatto di cui non si può non tenere conto.

Il quotidiano del PCUS, « Pravda », in un articolo dedicato alla situazione italiana, si sofferma oggi su « crisi dei partiti borghesi d'Italia », la quale — afferma — « è in gran parte un riflesso della crisi del potere in Italia » — scrive il giornale sovietico — stanno vivendo un doloroso e complesso processo di revisione di alcuni indirizzi principali della loro politica ». Dopo aver sottolineato « l'impressionante vittoria elettorale » del PCI nel giugno scorso, la « Pravda » afferma che « non è possibile governare l'Italia senza i comunisti » e che « lo spostamento a sinistra del Paese ha costretto gli uomini politici borghesi a ripensare la loro politica ». « In questo quadro che si colloca, rileva il giornale, la « estromissione della segreteria DC di Mario Imposimato » è un fatto di cui non si può non tenere conto.

Attentato

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

si di fronte a tre veri poliziotti, si è lasciata disarmare. Dopo pochi minuti, quando ormai l'edificio era vuoto, c'è stata l'esplosione. Tutti

COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA

Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di Assistentente Sociale

È indetto un pubblico concorso per titoli ed esami al posto di Assistentente Sociale presso la divisione V Igiene e Sanità, a cui è annesso il trattamento economico annuo di lire 2.400.000 (livello V) con 15 aumenti biennali del 4%, due classi di stipendio del 12% al 3° e 7° anno di servizio ed un ulteriore aumento dell'11% al 31° anno, fino all'85% dello stipendio iniziale.

Possono partecipare al concorso coloro che siano in possesso del diploma di Assistente Sociale.

Il concorso si chiuderà alle ore 12 del giorno 24 12 1975. Chiarimenti e copia del bando possono essere richiesti alla Segreteria Generale.

Il Sindaco (Vasini Geom. Aldo)

COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA

Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di Applicato di Concetto - Segreteria

È indetto un pubblico concorso per titoli ed esami al posto di Applicato di Concetto - Segreteria presso la divisione I Segreteria, a cui è annesso il trattamento economico annuo di lire 2.400.000 (livello V) con 15 aumenti biennali del 4%, due classi di stipendio del 12% al 3° e 7° anno di servizio ed un ulteriore aumento dell'11% al 31° anno, fino all'85% dello stipendio iniziale.

Possono partecipare al concorso coloro che siano in possesso del diploma di Scuola Media Superiore.

Il concorso si chiuderà alle ore 12 del giorno 24 12 1975. Chiarimenti e copia del bando possono essere richiesti alla Segreteria Generale.

Il Sindaco (Vasini Geom. Aldo)

COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA

Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di Applicato di Concetto - Segreteria

È indetto un pubblico concorso per titoli ed esami al posto di Applicato di Concetto - Segreteria presso la divisione I Segreteria, a cui è annesso il trattamento economico annuo di lire 2.400.000 (livello V) con 15 aumenti biennali del 4%, due classi di stipendio del 12% al 3° e 7° anno di servizio ed un ulteriore aumento dell'11% al 31° anno, fino all'85% dello stipendio iniziale.

Mentre Franco sembra aver superato l'intervento chirurgico

Scioperi nelle università spagnole Nuove violenze dell'estrema destra

A Madrid e Siviglia occupazioni e assemblee di centinaia di studenti nelle facoltà - I « guerriglieri di Cristo re » picchiano a sangue la madre e la sorella di Juan Paredes Manot, patriota basco fucilato - Assalita la troupe della TV italiana - Fermati per identificarli i dirigenti dc

Dal nostro inviato

MADRID, 4. L'atmosfera è tornata a farsi pesante e intanto Franco sembra aver superato anche la prova di ieri, dalla quale secondo gli stessi medici che lo assistono aveva una sola probabilità su cento di uscire vivo in effetti, la decisione presa ieri sera di intervenire chirurgicamente per bloccare la emorragia gastrica che nel pomeriggio aveva colpito irrimediabilmente il generale. L'operazione, che si è svolta in un primo momento in sala operatoria, è durata circa un'ora e ha permesso di operare Franco trasferendolo alla clinica La Paz - dove era già stato fatto sgomberare l'intero piano, allontanandone i malati - poi avevano rinunciato al progetto nella convinzione che il vecchio dittatore non ci sarebbe arrivato vivo. Di qui la decisione di trasferire in sala operatoria l'infermeria della Guardia: decine di autoambulanti hanno trasferito così al Fardo l'intera attrezzatura e soprattutto plasma sanguigno.

Un intervento disperato si diceva, in quanto si sarebbe trattato di operare un fisico che sta crollando, un ultra ottogenario colpito da gravi perturbazioni cardiache, circolatorie, da un edema polmonare e semidissanguato dall'emorragia. Una probabilità su cento di sopravvivere con l'intervento, ma nessuna senza l'intervento: dopo una trasfusione di 7 litri e mezzo

di sangue - cioè più del totale circolante nel suo corpo - dopo un intervento durato poco meno di due ore Franco è ancora vivo anche se le sue condizioni continuano ad essere considerate gravi.

Ora si sta attendendo la sua reazione al trauma postoperatorio, in quanto ai dolori di cui soffre normalmente, si sono uniti quelli provocati dall'intervento chirurgico. Nella prima fase - a quanto affermavano nel tardo pomeriggio i circoli del Fardo - il « caudillo » ha superato questo, ma naturalmente occorre attendere ancora qualche tempo prima di poter dare un giudizio definitivo.

Alle 20.30, dal palazzo del Fardo è stato diffuso il seguente comunicato sulle condizioni di Franco: « Prosegue con andamento del tutto normale il decorso postoperatorio, senza alterazione dei dati di base e con tendenza alla regolarizzazione degli analitici. La diuresi persiste a livelli stabili, sia nei ritmi che nella continuità. L'ascite è aumentata in misura moderata. Non ci sono state anomalie nei livelli del processo cardiaco. Sono apparsi sintomi di tromboflebite nel settore femorolaciale sinistro, dove è stato introdotto una catetere per il controllo permanente della pressione venosa centrale e somministrazioni terapeutiche. La prognosi non è cambiata ».

Mentre quindi gli ambienti del regime aspettano di co-

nosce gli sviluppi della situazione clinica - che, in queste strutture, è anche una situazione politica - si cerca di paralizzare ogni iniziativa degli agenti di guardia all'abitazione di Morodo, vedendo questo movimento di sconosciuti, si sono avvicinati facendoli e ogni proprio mentre cercavano di forzare la porta.

Nel quadro della « pressione legale » e in conseguenza di quella sorveglianza di cui si parlava prima, stamane la polizia ha fermato un gruppo di esponenti della Democrazia cristiana che avevano appena tenuto una riunione limitandosi però ad identificarli. Tra gli altri, del gruppo facevano parte Gil Robles, leader della destra dc, e Ruiz Jimenez, leader della sinistra, che era da poco rientrato dal Fardo dove si era recato per avere notizie della salute di Franco.

Se in questo caso, come si è detto, la polizia si è limitata ad una identificazione, nelle giornate di ieri e oggi si è verificata una lunga serie di arresti: ventiquattro presunti membri della Frap e del Partito comunista marxista-leninista sono stati arrestati a La Coruña dove è stato arrestato anche un prete passionista; altri due presunti membri della Frap sono stati catturati a Madrid. Nella capitale la polizia ha portato a Carabanchel anche tre studenti della facoltà universitaria di ingegneria industriale (Juan Alberto Sevilla, Quintana, Juan Ignacio Gutierrez Iglesias e Thomas Luis Garcia Aczarate) accusati di appartenere al partito comunista spagnolo, di avere diffuso il numero speciale di « Mundo Obrero » e materiale della Junta democratica nonché di aver raccolto fondi per le organizzazioni di opposizione.

Nonostante questi interventi in tutte le università spagnole si sta accendendo una attività intensissima che la polizia cerca in ogni modo di arginare: alla scuola tecnica superiore di ingegneria industriale, dove studiavano i tre giovani comunisti arrestati, è in corso uno sciopero, la polizia è intervenuta alla scuola tecnica superiore di telecomunicazioni per disperdere una assemblea di quattrocento studenti; un'altra assemblea di duecento studenti è stata dispersa alla facoltà di lettere e filosofia e una terza alla facoltà di agronomia.

A Siviglia la polizia ha circondato la facoltà di lettere e filosofia fermando sessanta studenti che l'avevano occupata: diciannove di questi sono poi stati trasferiti alle carceri.

Un terzo tentativo di aggressione è stato compiuto (per la seconda volta in pochi giorni) contro Raul Morodo, considerato un esponente dell'opposizione democratica. L'attentato è fallito proprio perché in questi giorni

Delegazione del PCI ricevuta da Honecker

BERLINO, 4. (A B) Il segretario della SED, Erich Honecker, ha avuto ieri un incontro con i compagni Paolo Bufalini, membro della Direzione e della segreteria del PCI e Angelo Oliva, membro del Comitato centrale. Nel corso dell'amichevole conversazione, il compagno Honecker ha fornito informazioni sull'attività del Partito socialista unificato tedesco in preparazione del IX Congresso che si svolgerà all'inizio del prossimo anno. Il compagno Bufalini ha illustrato la situazione politica italiana e la lotta dei comunisti italiani. Si è parlato anche della preparazione della conferenza dei partiti comunisti e operai dell'Europa. All'incontro hanno partecipato anche i compagni Axen e Markowski.

Ieri mattina erano riaperte al traffico le strade internazionali

Tregua a Beirut malgrado sporadiche sparatorie

La destra tenta di rilanciare, sotto altre forme, la carta della spartizione - Gli israeliani organizzano accoglienze ufficiali per la prima nave transitata nel Canale di Suez con merci per Tel Aviv

BEIRUT, 4. La notte scorsa è stata, per la capitale libanese, la più tranquilla da una settimana a questa parte: la nuova tregua sembra prendere sempre più vigore, e nelle ultime ore si sono avute soltanto sporadiche sparatorie. Il dato importante è che si tratta, secondo l'accordo raggiunto fra le parti alla presenza del primo ministro Karam, non di un « cessate il fuoco », ma di una « cessazione dei combattimenti »: vale a dire che anziché restare sulle rispettive posizioni, gli armati delle due parti devono essere ritirati dalle strade e le barricate rimosse. Di conseguenza, è stata concordata anche la riapertura delle strade internazionali Beirut-Tripoli, Beirut-Damasco e Beirut-Sidone, ed in effetti stamani la radio della capitale libanese ha annunciato che tutte queste strade erano, per la prima volta « sicure e percorribili ».

Per il « disimpegno » sul terreno, invece, si registrano ancora alcune difficoltà; né, del resto, ci si poteva atten-

dere che le tracce di una settimana di sanguinosissimi scontri potessero essere cancellate nel giro di poche ore. In ogni caso, le parti stanno discutendo - in un comitato appositamente nominato - le modalità di attuazione degli impegni assunti. Tuttavia, il traffico urbano e la vita civile delle città sono ancora assai scarsi, giacché la popolazione - duramente provata dal fallimento dei precedenti accordi di tregua - vuole assicurarsi prima di uscire allo scoperto che gli accordi siano realmente rispettati.

Un elemento di tensione continua ad essere rappresentato dal rifiuto del ministro dell'Interno Camille Chamoun (che è anche capo di una delle milizie di destra, le cosiddette « tigri » nazional-liberali) di svolgere le sue funzioni e di cooperare con il primo ministro Karam. Oggi gli anni un esponente del partito di Chamoun ha rilanciato, sia pure in forma attenuata, la tesi di una « spartizione » del Libano.

Il quotidiano libanese « An Nahar » scrive oggi che uno

dei dirigenti della comunità ebraica in Libano, avvocato Mograbi, ha inviato una lettera di ringraziamento ad Arafat per gli aiuti dati a 80 cittadini libanesi ebrei, tra i quali donne e bambini, che si erano rifugiati nella stanza di Mograbi durante i combattimenti. Al gruppo sono stati forniti viveri per due giorni. L'avvocato Mograbi afferma tra l'altro che la comunità ebraica non è stata affatto meravigliata dal gesto del leader dell'OLF.

Accoglienze ufficiali sono state tributate oggi nel porto israeliano di Eilat alla nave greca « Olympos », che è la prima nave con merci dirette ad Israele ad avere attraversato il Canale di Suez. Il passaggio della « Olympos » nel Canale costituisce la prima attuazione dell'impegno assunto in proposito dall'Egitto con il secondo accordo di disimpegno nel Sinai.

La « Olympos », che è arrivata ad Eilat due mesi esatti dopo la conclusione dell'accordo, è stata accolta dal

ministro israeliano del Trasporti Gad Yaakobi e da una piccola folla di giornalisti e foto-reporters.

NEW YORK, 4. Il presidente egiziano Sadat, nell'intervista rilasciata ad una rete televisiva americana, ha ribadito oggi la richiesta - per risolvere il problema palestinese - di creare uno Stato che includa la sponda occidentale del Giordano, la striscia di Gaza ed un corridoio che unisca i due territori. Sadat ha anche aggiunto che non conosce il parere dell'OLF su una soluzione del genere e che pensa sarebbe un'ottima soluzione.

Intanto alle Nazioni Unite l'Egitto si è anche fatto promotore di un'iniziativa che ha un certo sapore di strumentalità, o quantomeno di giustificazione per la rottura operata nel fronte arabo. Ha infatti proposto, insieme ad altri paesi africani e del Golfo Persico, che l'assemblea dell'ONU chieda a Kurt Waldheim di intraprendere i passi necessari per garantire che l'OLF sia invitata a partecipare alla conferenza di pace

Giorgio Migliardi

Dichiarazione dei partiti democristiani spagnoli

MADRID, 4. Cinque partiti spagnoli di ispirazione cristiana hanno lanciato un appello per un urgente cambiamento democratico e lo stabilimento di un sistema pluripartitico nel paese.

In una dichiarazione, essi hanno affermato che il temporaneo trasferimento dei poteri da Franco al principe Juan Carlos sta a dimostrare sempre più « le interne contraddizioni e la decomposizione di un regime autocratico ». I cinque partiti hanno chiesto anche il rilascio dei prigionieri politici, il pieno rispetto dei diritti dell'uomo, maggiore autonomia per le minoranze e l'abolizione della pena di morte.

I partiti in questione sono la « Federazione popolare democratica » (guidata da José María Gil Robles, già ministro della guerra negli anni '30); la « Sinistra democristiana » (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca) (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca) (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

ca) (diretta dall'ex ministro dell'educazione Joaquín Ruiz Jimenez); il « Partito nazionalista basco », l'« Unione democratica catalana » e l'« Unione democratica valenciana ».

Tutti sono riconosciuti dall'Unione europea dei partiti democratici cristiani.

I democristiani non respingono decisamente il principe Juan Carlos, indicando che coopereranno con lui se egli liberalizzerà il regime. Essi aggiungono che il regime di Franco è chiuso alla partecipazione politica popolare ed è incapace di cambiare a causa delle sue strutture. Tale regime, concludono la dichiarazione, non può risolvere problemi pressanti come una crisi economica e non può porre fine all'isolamento internazionale derivante dal fatto che la Spagna non è riuscita a ottenere l'ingresso nella Comunità europea occidentale.

Kino Marzullo

Sempre acuta la tensione per il territorio nord-africano

Algeri condanna la marcia dei marocchini nel Sahara

Oggi ad Agadir l'invio del segretario dell'ONU - In stato d'allarme le truppe spagnole ad El Ajun - Conferenza stampa dell'ambasciatore dell'URSS ad Algeri - I colloqui del premier di Rabat con il governo di Madrid

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 4. La tensione tra Marocco e Algeria rimane assai grave dopo il fallimento della missione lampo compiuta ieri presso il presidente Bumdhen da un inviato del re del Marocco e che non è riuscita ad appianare le divergenze tra i due paesi sul futuro del Sahara occidentale. Poco prima della partenza dell'inviato marocchino l'Algeria avrebbe reso noto, con un comunicato del Ministero degli Esteri, che l'iniziativa della « marcia verde » di Haseen II, se si realizzerà, verrà considerata come « un atto contrario alla legge internazionale » e dalle « conseguenze incalcolabili per la pace ». Da parte sua l'Algeria, aggiunge il comunicato « non potrà accettare una situazione di fatto creata alle sue frontiere ».

Un estremo tentativo di scongiurare la marcia di Haseen II viene intanto compiuto dall'inviato speciale del se-

gretario generale delle Nazioni Unite, Lewin, che si reca oggi ad Agadir per conferire con il sovrano marocchino e successivamente nelle altre capitali interessate Nouakchott, Algeri e Madrid. Occorre ricordare a questo proposito che il rappresentante all'ONU dell'Algeria nel suo discorso di fronte al Consiglio di Sicurezza, aveva ammonito che se la comunità internazionale non riuscirà a controllare la crisi « l'Algeria avrebbe assunto le sue responsabilità ».

Viene segnalato intanto ad Algeri uno scontro armato tra truppe marocchine e una unità del Fronte di Liberazione del Sahara (Polisario), in una località che si trova a poco più di 100 km dalla frontiera algerina, sulla pista che da Tinduf conduce a El Ajun. I soldati marocchini avrebbero tentato di impadronirsi di un posto di controllo abbandonato dai militari spagnoli e già occupato dalle forze del Polisario. Il bilancio dello scontro non è stato reso noto. Il fronte Polisario, come

è noto è a favore della indipendenza del Sahara occidentale e sembra godere dell'appoggio della maggior parte della popolazione sahariana, come è stato del resto reso noto dalla missione di inchiesta che l'ONU nel giugno scorso ha inviato nel territorio.

Ciò spiega anche l'improvviso voltafaccia del sovrano marocchino che respinge ora l'idea di un referendum sotto controllo internazionale dopo averla sostenuta fin dal 1970 insieme all'Algeria e alla Mauritania. « Un popolo per quanto piccolo - ha affermato ieri il presidente del Fronte di Liberazione del Sahara (Polisario) in una località che si trova a poco più di 100 km dalla frontiera algerina, sulla pista che da Tinduf conduce a El Ajun - I soldati marocchini avrebbero tentato di impadronirsi di un posto di controllo abbandonato dai militari spagnoli e già occupato dalle forze del Polisario. Il bilancio dello scontro non è stato reso noto. Il fronte Polisario, come

vietica ha preso posizione a favore delle risoluzioni delle Nazioni Unite, che fin dal 1960 si sono pronunciate per l'autodeterminazione dei 74 milioni di abitanti del Sahara sotto dominio spagnolo. L'ambasciatore dell'URSS ad Algeri Rykov con un gesto significativo ha convocato stamani una conferenza stampa in cui ha espresso il desiderio del suo paese che i popoli della regione « raggiungano la piena libertà per un giusto regolamento del problema » sulla base del diritto all'autodeterminazione della popolazione interessata.

La posizione della Spagna viene seguita attentamente ad Algeri. Le pressioni algerine, si ritiene, non sono state estranee al fallimento dell'accordo tra il Marocco e la Spagna che veniva dato per certo prima della missione a Madrid dell'inviato di Bumdhen, il ministro dell'Interno Abdelhamid L'Algeria, si ricorda e il primo cliente della Spagna nel mondo arabo e importanti accordi per forniture di gas e di petrolio sono stati recentemente conclusi tra i due paesi. Alla Spagna l'Algeria ha chiesto di accelerare il processo di decolonizzazione del Sahara, rispettando le risoluzioni dell'ONU sulla autodeterminazione di quella popolazione.

Il primo ministro marocchino Ahmed Osman, che ha terminato oggi i suoi colloqui a Madrid, ha inteso confermare che il re del Marocco non intende abbandonare il suo progetto di « marcia verde ». Un accordo con la Spagna a quanto pare non è stato raggiunto ma, egli ha aggiunto, i negoziati continuano Osman fra ieri ed oggi ha avuto complessivamente oltre tre ore di colloqui con i dirigenti spagnoli, in proposito tuttavia, non è stata rilasciata alcuna dichiarazione ufficiale.

Quanto alla « marcia verde », il ministro delle Informazioni Benhima ne ha annunciato un rinvio di durata non precisata (la marcia avrebbe dovuto iniziare oggi o domani), l'affrettato allestimento di una pista di atterraggio a Tarfaya realizzata in 48 ore per i rifornimenti ai 350.000 marocchini là convenuti, lascia pensare che il rinvio sia di diversi giorni. Una fonte governativa avrebbe detto che « la carta della marcia è una carta che il Marocco sta giocando nel negoziato ».

Nel Sahara spagnolo, intanto, tutte le truppe sono state messe in stato di allarme, in via precauzionale. El Ajun è pattugliata dai soldati e i nidi di mitragliatrici controllano le vie di accesso alla città.

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salutare. La scienza e la medicina popolare lo hanno intuito e ha tramandato di generazione in generazione ricette di insusi e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Dagli antichi e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'authentic fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA